INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le Convenzioni al Senato.
La situazione alla Camera.
Il credito agrario.
I casi di Padova.
Tra l'Italia e l'Africa.
Gli Italiani in Francia.
Reati e pene.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

LE REPUBBLICHE DELL'AMERICA CENTRALE.

PARIGI, 10, *ore 11,50 ant.*

Dispacci privati annunziano imminente la guerra fra la repubblica di Guatimala e le repubbliche di San Salvador, Costarica, Nicaragua e Honduras.

Le cause della guerra derivano dalla pretesa della repubblica del Guatimala di *annettersi* le altre.

Nota. — Come si sa, le repubbliche di Guatimala, Honduras, San Salvador, Nicaragua e Costarica sono situate fra il 4° e 18° lat. nord e 85° long. ovest, sul mar del Messico e sul Mar Pacifico; e, nel loro insieme, sono conterminate all'est dal Mar delle Antille, all'ovest dal Grande Oceano, al nord dal Messico e al sud dall'istmo di Panama e dallo Stato di Colombia.

Fino al 1821 questi paesi stettero in soggezione di Spagna, che li governò in forma di regno. A quell'epoca il Guatimala, seguendo l'esempio delle altre colonie spagnuole, scosse il giogo e si costituì in Provincie Unite, quindi in Repubblica federale. Nel 1839 l'Honduras si separò dalla Confederazione e subito dopo un per uno si dichiararono indipendenti gli altri paesi, onde ebbe fine quello Stato federativo dell'America Centrale.

Pare adesso che il Guatimala intenda ricostituire l'antico Stato, annettendosi le vicine repubbliche, senonchè queste preferiscono *lo statu quo*.

ROMA, 10, *ore 3,20 pom.*

La Cassa militare.

L'on. Branca presenterà, domani, la relazione sul progetto relativo alla Cassa militare. Il relatore conclude col proporre che si autorizzi una maggior rendita di 3,100,000 lire a favore della Cassa.

Collegio di Pesaro-Urbino.

Tutto il Comitato radicale per l'elezione d'un deputato nel Collegio di Pesaro-Urbino ha concordato di contrapporre alla candidatura ministeriale De Amezaga la candidatura di Edoardo Pantano.

NAPOLI, 10, *ore 1,25 pom.*

Il « Faust » al San Carlo.

Ieri sera al San Carlo ha avuto luogo la prima rappresentazione del *Faust*. Sono stati applauditi il tenore De Lucia e la Ferni-Germano. Il teatro era affollatissimo.

VIENNA, 10, *ore 3,45 pom.*

Rappresaglie doganali.

La nuova tariffa doganale, presentata questa mattina alla Camera dal ministro Dunajewski, contiene aumenti rilevanti così sui cereali che sui manufatti.

Questi aumenti sono una rappresaglia contro i dazi protettori escogitati dalla Francia e dalla Germania.

Contro Görgey.

A Budapest l'assemblea degli Honved del 1848 respinse, a fortissima maggioranza, la proposta di abilitazione del generale Görgey, quello che capitolò a Villages nel 1849.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 10. — L'Opposizione provocherà oggi alla Camera una grande discussione circa l'appello di 70,000 uomini in luogo di 45,000 come gli anni precedenti.

Secondo un dispaccio da San Salvador, gli altri Stati dell'America Centrale si dispongono ad opporsi colla forza al colpo di Stato con cui Barrios riunì i cinque Stati in uno solo, d'accordo colle Camere.

Londra, 10. — Il *Daily News* dice che i negoziati anglo-russi per l'Afganistan continuano.

Lo czar ed i ministri desidererebbero una soluzione pacifica, ma il partito della guerra è potente.

Il *Daily News* smentisce i negoziati per un'alleanza anglo-turca contro la Russia.

Il *Daily Telegraph* consiglia una solida alleanza anglo-tedesca e di spedire a Berlino Dilke per concluderla.

Parigi, 10. — Il *Petit Journal* dice: Informazioni ufficiali giunte a Parigi, assicurano che il Governo spagnuolo è inquieto riguardo l'esercito che conterebbe numerosi ufficiali superiori partigiani di Ruiz Zorilla. Gli anarchici decisero di tenere un *meeting* pubblico il 20 marzo sulla piazza dell'*Hôtel de Ville*.

Vienna, 10. — I Governi d'Austria e d'Ungheria presentarono oggi ai rispettivi Parlamenti il progetto della nuova tariffa doganale aumentante i diritti su certi prodotti industriali importati dalla Francia e dalla Germania, ed autorizzante i due Governi a percepire sui grani e sulle farine gli stessi diritti che saranno stabiliti in Germania.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 10 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti pochissimi deputati.

Al banco ministeriale siedono i ministri Magliani, Coppino e Depretis.

(Agenzia Stefani).

Comunicasi una lettera del guardasigilli comunicante l'esito del processo relativo alla elezione nel quarto Collegio di Torino, avvenuta nel 1881, che non fecesi luogo a procedura.

***

CAPO svolge un'interpellanza *sui criteri che il ministro dell'istruzione intende seguire per la nomina della nuova Amministrazione dei reali educandati femminili in Napoli*, e sulla voce corsa della trasformazione di uno di essi. Fatta la loro storia e dimostrato lo scopo speciale di ciascuno, domanda se il ministro intende restituirli alle loro origini. Chiede che ciascun istituto abbia un numero di persone estranee, che unitamente ad altre appartenenti all'Istituto, lo dirigano; che si riordini l'insegnamento e l'Amministrazione; che non permettasi di trasformare la scuola normale il terzo educandato.

COPPINO risponde che i tre educandati corrispondono a tre gradi di educazione per differenti classi. Bisogna operare sulle rotte e sui programmi per restituirli al loro principio. Il ministro lo farà. Col decreto e regolamento provvidesi già che persone estranee entrino nella direzione. L'esame del programma didattico compiuto l'anno sarà una delle prime cure. Il Governo riconosce il proprio dovere di pagare il dis[illegible]. Non intende trasformare il terzo educandato in scuola normale; sibbene il Municipio chiese di trasferire la sua nel locale dell'educandato. Vi consentirà solo se, alloggiato bene l'educandato, sarà possibile senza turbamento di sistemarvi anche la scuola normale.

CAPO dichiarasi soddisfatto.

Discussione agraria.

Riprendesi la discussione agraria.

ROMANIN-JACUR sostiene la crisi non essere leggiera, nè breve. Esamina quali rimedi siano più opportuni ed efficaci. Il problema deve risolversi con soddisfazione degli interessati che tutti trovansi in sofferenza.

Esamina i consigli e le proposte fatte per riparare al male, fra cui specialmente la trasformazione della coltura. Dimostra con esempi le difficoltà molteplici, che è opera lunga e costosa da superare, anche pei gravami d'ogni sorta sull'agricoltura, massime nella valle del Po. La perequazione fondiaria è richiesta dalla giustizia distributiva. Bisogna incominciarla al più presto.

Accenna come opina sia dovrebbe attuarsi.

Tratta di altri provvedimenti, ritenendo efficacissimo quello del credito agrario, purchè esistano realmente i capitali per favorirlo.

Vuole che si trasformi il modo di gravare i redditi, talchè paghino tutti in equa proporzione; che si aboliscano le decime e si concentrino gli studi dei progetti sulla pellagra ed altri provvedimenti.

Raccomanda di lasciare maggiore libertà ai Comuni nell'ordinamento delle scuole rurali.

Sollecita il compimento delle bonifiche, spendendovi di più, emettendo rendita pubblica, come nelle costruzioni delle ferrovie.

Propone un ordine del giorno per invitare il Governo ad attuare i suggerimenti indicati nella relazione della Commissione d'inchiesta.

***

Annunciasi un'interrogazione di SOLIMBERGO ed altri al ministro degli esteri, *se creda giunto il momento di fare dichiarazioni e comunicazioni sull'azione militare dell'Italia e sulle occupazioni avvenute nel Mar Rosso*; un'interpellanza di SAN GIULIANO ed altri *sull'azione politica e coloniale del Governo nel Mar Rosso e sulle nostre relazioni coll'Inghilterra e colle Potenze centrali*; ed un'interpellanza di TOSCANELLI *sulla via seguita dal Governo nei rapporti internazionali*.

MANCINI dichiara che, nei limiti in cui potrà farlo senza nocumento del pubblico interesse, risponderà martedì prossimo a queste interpellanze, nonchè a quella presentata ieri da Bovio ed altri.

Rimane così stabilito.

Discussione agraria.

Riprendesi la discussione agraria.

FILI ASTOLFONE giudica essere appartenere di rimedi quelli proposti, eccetto la soppressione dei decimi di guerra.

Alcuni enti, come il rimaneggiamento delle tasse di registro e bollo, la perequazione, ecc., teme riescano gravose anzichè sollevare l'agricoltura.

Combatte il dazio d'importazione sui cereali, propugna che si agevoli e si estenda la libera coltivazione dei tabacchi.

Dubita che il credito agrario offra tali capitali da aiutare efficacemente la trasformazione delle colture; ad ogni modo qualche utile spera che produrrà, ed approva che si cominci a fare qualche cosa.

***

Sospesa questa discussione, DEPRETIS dice che risponderà sabato alle interrogazioni di Tivaroni.

RICOTTI dice che risponderà giovedì alla interpellanza di Brogante.

MANCINI risponde subito a quella di Dotto *sull'arresto e sul modo col quale trattasi il capitano di marina mercantile Lanzone, rinchiuso nelle carceri di Patrasso*.

DOTTO svolge l'interpellanza citando fatti e lamentando la prigionia ed il trattamento del capitano Lanzone e la noncuranza delle autorità italiane, specialmente di quel console.

MANCINI rettifica i fatti, in parte incompleti ed in parte erronei, dimostrando che Lanzone fu regolarmente catturato per contravvenzione alle leggi sanitarie, e che il Ministero ed il console non l'abbandonarono, ottenendo anzi per lui un trattamento di favore.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

Il Libro Verde.

Scrive il *Diritto*:

« Crediamo sia intenzione del Governo di presentare fra non molto alcuni fascicoli del *Libro Verde*. Uno conterrà i documenti dimostrativi della parte avuta dall'Italia nella conferenza pel Congo, [illegible] [illegible]lino. Un altro raccoglierà qua[illegible] uno alla nostra azione nella vert[illegible] niana, nel Mar Rosso, ed alle relazio[illegible] Gabinetto di Londra fino al momento attuale. »

Espulsione d'un giornalista.

Secondo un telegramma spedito da Berlino all'*Indépendance Belge*, M. Loove, corrispondente del *Times*, starebbe per essere espulso dalla capitale germanica.

Finora non si sa quale motivo avrebbe provocata una così grave misura per parte dell'autorità tedesca.

Valentino Besarel.

Sullo stato di Valentino Besarel, che giorni or sono, come riferimmo, ebbe a perdere, lavorando intorno a una sega a vapore, quattro dita della mano destra, il *Tempo* di Venezia scrive in data 10 marzo:

« La salute del valentissimo artista continua in meglio. Ed il distinto comm. Francesco Vigna, il quale lo cura con quell'affetto e quelle premure che sono nella cortese indole sua, spera si possa superare ogni pericolo.

« A rinfrancare l'egregio malato valsero anche le tante manifestazioni d'affetto avute in questi giorni da ogni parte. Ieri anzi gli si poterono comunicare insieme alle lettere i dispacci giunti anche dall'estero, e fra questi uno affettuosissimo del conte Robilant.

« È inutile rilevare che gli fu di massimo conforto un dispaccio per ordine di Re Umberto, inviatogli dal marchese di Villamarina. Ed è questo:

« Venezia.

« *Cav. Besarel,*

« Sua Maestà, informata della [illegible] toccatale, m'incarica di esprimerle il suo dolore.

« *D'ordine, Villamarina.* »

Nobile atto.

Venne consegnata al Ministero dell'Interno la somma di L. 1190 dalla contessa Maria ved. Bugliene di Monale e dal figlio di lei, Onorato, ufficiale di marina, con dichiarazione, che non risultando provato che quella somma appartenesse al defunto viceammiraglio senatore, loro rispettivo marito e genitore, sebbene nessuna annotazione dimostrasse il contrario, supposero che fosse un residuo di offerte indirizzate a lui da privati oblatori, quando resse l'ufficio di commissario del Governo alla Spezia per essere distribuite a beneficio dei cholerosi e loro famiglie.

Il Ministero, dopo avere espresso i più sentiti ringraziamenti ai sullodati eredi, pel loro nobile e delicatissimo atto, si affrettò ad inviare la somma al sindaco di Spezia, acciò la eroghi a sollievo delle famiglie povere danneggiate dal cholera.

Disastri navali.

Fra i disastri navali avvenuti dal 28 febbraio al 4 marzo si deve registrare quello di quattro navi a vela italiane: *Destino*, di 546 tonnellate, costrutto nel 1864; *Cortesia*, di 729 tonnellate, costrutto nel 1872; *Amelia*, di 475 tonnellate, costrutto nel 1877, e *Arturo*, di cui manca il tonnellaggio e la data di costruzione.

I quattro bastimenti arenarono e soffrirono molte avarie. L'equipaggio è salvo, salvo per *Cortesia*, intorno al quale non si hanno notizie complete. È però probabile che almeno in gran parte l'equipaggio sia salvo.

Il lavoro nei luoghi di pena.

Nel mese di ottobre, adunandosi a Roma il Congresso penitenziario internazionale, sarà pure tenuta una Mostra internazionale di manufatti carcerari, diretta specialmente allo studio delle quistioni concernenti il lavoro nei luoghi di pena.

Una conferenza coloniale a Pavia.

Il 14 corrente, a Pavia, nel teatro Guidi, l'onorevole deputato Rocco De Zerbi, per invito dell'Unione liberale monarchica universitaria di quella città, terrà una conferenza sull'*Espansione coloniale dell'Italia*.

Il bilancio dell'istruzione.

L'on. Indelli fu nominato relatore del bilancio per la pubblica istruzione, in luogo del compianto on. Morpurgo.

Due drammi e una disgrazia a Vigevano.

Scrivono da Vigevano, 9 marzo, alla *Lombardia*, di Milano:

« Ieri fu per Vigevano una giornata funesta, poichè alla mattina un caporale, certo Alfonso Badan, del 6° reggimento artiglieria, di stanza costà, si avvelenava. Vane furono le cure prodigategli; ieri sera l'infelice cessava di vivere, mentre un altro più funesto dramma accadeva a porta Mantova.

« Da qualche tempo certo Garberini Pietro [illegible] tresca amorosa con certa Vincenza detta *la Scamona*, moglie ad un certo Palorini. Ieri sera, verso le 11, il Garberini, mezzo ubbriaco, recavasi all'abitazione della ganza; ma, trovato l'uscio chiuso, picchiò; nessuno rispose, ed allora, adirato, inveì contro l'amante con ogni sorta di parole. Finalmente l'uscio si aprì ed il Garberini entrò; improvvisamente il marito Palorini gli fu addosso, ed a colpi di scure lo rese freddo cadavere.

« E qui non finiscono le dolorose note, poichè stamane, disgraziatamente, certo Belazzi Paolo cadeva da un carro, le di cui ruote passarongli sul capo, rendendolo morto all'istante. »

Il disastro di Karwin.

I giornali viennesi recano strazianti descrizioni della tremenda catastrofe di Karwin, di cui si diede notizia per telegrafo il nostro corrispondente viennese, in cui perirono oltre 100 minatori. Il numero preciso delle vittime non si conosce ancora con certezza, ma deve ascendere da 110 a 120.

Queste vittime sono per la più parte padri di famiglia; cosicchè gravissime sono le conseguenze del disastro, e indescrivibile le scene di disperato dolore delle mogli e dei figli intorno ai cadaveri, che si continua ad estrarre dalla miniera. Finora ne furono estratti circa 70.

La miniera di Karwin, di proprietà dei conti Larisch, è situata presso Teschen, nella Slesia. Nella notte dal 5 al 6 lavoravano nella miniera, la quale si compone di quattro piani, di cui l'ultimo alla profondità di circa 300 metri, 200 operai, 80 di questi erano occupati nel piano superiore, oltre i 120 nei piani inferiori.

Verso le 2 del mattino fu intesa in tutto il villaggio di Karwin una tremenda detonazione, e nel medesimo tempo si vide uscire da una delle bocche della miniera una larga colonna di fuoco, alta parecchi metri, segno che era avvenuta una violentissima esplosione di gas.

Immantinente accorsero sul luogo ingegneri, medici, e tutto il personale disponibile, e senza indugio si diede opera al salvataggio. Gli 80 operai che lavoravano nel primo piano si trassero da soli in salvo, ed appena usciti dalla miniera si abbracciavano e baciavano vicendevolmente per la gioia di essere sfuggiti al pericolo. Ma a questo primo momento di esultanza successe tosto una generale manifestazione di profonda desolazione, quando non si vide comparire alcuno dei 120 o 130 operai, che lavoravano nei tre strati inferiori, poichè si dovette arguire che erano tutti periti. E pur troppo la triste induzione fu ben presto confermata. Prima delle 8 del mattino erano già stati trovati 8 cadaveri, e nel resto della giornata altri 32. I più sono morti asfissiati e repentinamente, perchè non mostravano alcuna alterazione di lineamenti.

Circa la causa del disastro non si potrà mai averne conoscenza certa. Si suppone che ne sia stata origine una mina fatta scoppiare senza le debite precauzioni in un ambiente saturo di gas.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari).

ROMA, 10, *ore 9,05 pom.*

I deputati ministeriali e la perequazione.

Un gruppo di deputati fautori della questione agraria si adunarono oggi presso il ministro Magliani e accettarono la proposta ministeriale che venga portata alla discussione alla Camera la perequazione fondiaria, prima di addivenire ad una risoluzione della questione agraria.

Il ministro Magliani avrebbe promesso che, dopo discusso il progetto di legge sulla perequazione, concederebbe l'abolizione di un decimo di sovrimposta ed oltre a ciò anche un ribasso di dieci centesimi sul prezzo del sale.

Viene severamente biasimata la debolezza di questi deputati, i quali, per di conciliarsi il favore del Ministero, non si avveggono che questi li delude con promesse, la cui effettuazione dovrebbe essere ritardata almeno di qualche anno poichè il solo progetto della perequazione richiede un tempo lunghissimo per la sua esecuzione.

Frattanto si annuncia che i deputati ministeriali meridionali, siccome sono discordi fra loro se debbano accettare la perequazione, si riuniranno domani mattina per decidere sul contegno da tenersi.

Il Ministero e la Maggioranza.

La Maggioranza terrà una riunione domani sera.

Si attende ansiosamente per domani l'annunziato discorso di Minghetti. Si assicura che venne realmente deciso dal Ministero, di uscire dall'incerta situazione in cui si trova ora.

Consiglio superiore d'agricoltura.

Il Consiglio superiore d'agricoltura, sulla relazione del membro Pasqui, approvò la domanda di sussidio pel Consorzio d'irrigazione di Cigliano e Borgo d'Ale.

Si votarono pure provvedimenti economici per rinvigorire i Comizi agrari.

Onoranze a Giordano Bruno.

FIRENZE, 10, *ore 8,40 pom.*

Si è costituito fra gli studenti fiorentini un Comitato per onoranze a Giordano Bruno.

Si spera che il prof. Villari farà una commemorazione su questo grande filosofo.

Esplosione in una miniera.

VIENNA, 10, *ore 8,45 pom.*

Avvenne una esplosione in una miniera di carbone a Reichdlitz in Ungheria.

Vi furono due morti e due feriti.

La causa della disgrazia pare sia dovuta all'uso della dinamite, adoperata contrariamente agli ordini dati.

ROMA, 11, *ore 8 ant.*

Personale militare.

L'odierno Bollettino ufficiale del Ministero della guerra reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare:

Veuardi, capitano nell'arma dei carabinieri, è posto in aspettativa.

Franceschelli, capitano nel 55° regg. fanteria, è posto in aspettativa.

Negri, capitano nel 28° regg. fanteria, è posto in posizione di servizio ausiliario.

Rossi, maggiore nel 4° fanteria, è trasferto alla Scuola militare.

Carabba, capitano di cavalleria, è messo a riposo.

Francesetti, capitano di cavalleria, è posto in aspettativa.

Decorazioni a militari.

Con decreto 1° marzo è accordata la medaglia d'argento al valor militare al caporali Valni, Cesa, Desiliani ed al soldato Gribaudo pel coraggio dimostrato nella catastrofe causata dal soldato Costanzo nella Caserma di Padova.

ROMA, 11, *ore 8,25 ant.*

Sommaruga.

Si crede generalmente che il processo iniziato contro l'editore Sommaruga non avrà più luogo.

Essendo quasi ultimata l'istruttoria, l'avvocato difensore del Sommaruga chiederà per questi la libertà provvisoria, la quale verrebbe accordata.

Sommaruga si ritirerebbe quindi a Napoli, o, secondo altri, andrebbe nell'America del Sud.

Qui si procederebbe alla liquidazione della Casa editrice.

Ieri a sera correva la voce che il principe Sciarra acquisterebbe la proprietà della *Cronaca Bizantina* e della *Domenica Letteraria*, giornali del Sommaruga e li affiderebbe ai coniugi Scarfoglio-Serao.

Cose militari.

Secondo una circolare in data di ieri del Ministero della guerra, pel 15 corrente i reggimenti d'artiglieria invieranno in congedo illimitato anticipato 148 uomini della classe 1862.

I militari di 2ª categoria del 1862 chiamati per l'istruzione, i quali abbisognino del rinvio ad altra chiamata a causa degli studi o per motivi di famiglia, debbono presentare l'analoga domanda al comandante del Distretto militare di leva a cui appartengono avanti il 1° del prossimo aprile.

BERLINO, 10, *ore 10,25 pom.*

Bismarck e Granville.

Dopo quanto era accaduto nessuno si attendeva, a Berlino, di sentire lord Granville negare con grande insistenza di aver ricevuto il famoso dispaccio di Bismarck del 5 maggio 1884.

La lettera di Granville, comunicata ieri al Parlamento da lord Fitz Maurice, nella quale il ministro assicura di aver solo da poco tempo conosciuto l'esistenza di quel documento, attira nuovamente l'attenzione del mondo politico su questo inesplicabile incidente, o non può, secondo la *Kreuzzeitung*, considerarsi come un atto di gentilezza verso la politica tedesca.

La *Kölnische Zeitung* spiega in questo modo il malinteso diplomatico: Il telegramma in questione venne spedito all'ambasciatore tedesco a Londra, conte Münster, il quale, avendo ricevuto un contr'ordine, non lo rimise a Granville, ma si limitò a comunicarglielo oralmente.

In seguito a questo incidente si crede che il conte Hatzfeld, segretario di Stato per gli affari esteri, sostituirà Münster a Londra.

Alto funzionario infermo.

Simson, presidente della Corte Suprema dell'Impero, è gravemente infermo.

ROMA, 10, *ore 11,35 ant.*

Ingombri ferroviari.

Continua l'interruzione dei treni sulla linea Maremmana in causa della frana caduta a Deiva fra le stazioni di Moneglia, Sestri Levante e Framura.

Il primo corriere proveniente dall'Alta Italia per questa linea giunse a Roma soltanto questa sera.

La nuova legge sulla leva.

Il nuovo disegno di legge sulla leva della classe 1865 porta il contingente della prima categoria ad 82,000 uomini e riduce a soli 17,000 quelli che passeranno sotto le armi soltanto per 2 anni.

ROMA, 11, *ore 8,25 ant.*

Condanna.

Ieri la Corte d'assise condannò in contumacia ad otto anni di reclusione Carlo Tittoni, figlio del milionario Tittoni, banchiere romano.

I malfattori di Viterbo.

Furono arrestati quattro ricattatori del signor G. Mascatelli, possidente di Ponzano.

I partiti parlamentari.

Il *Capitan Fracassa* ripete che la Sinistra ministeriale non accetterà un componimento sulla base della perequazione fondiaria, giacchè questo partito dovrebbe implicitamente ammettere che Minghetti assunse di fatto le funzioni di capo della Maggioranza.

Su tale proposito si afferma che l'onorevole Lacava fece delle dichiarazioni assai esplicite all'on. Depretis, e che anche il ministro Grimaldi e gli onorevoli Laporta e Morana ricordano al Depretis che essi nella precedente legislatura facevano parte di quella Giunta che, esaminata la legge sulla perequazione fondiaria, la respingeva.

La situazione quindi è aggrovigliatissima e giustifica le infinite dicerie di rimpasti ministeriali, di trattative segrete e di combinazioni algebriche.

Convenzioni ferroviarie

L'*Opinione* desidera che il Senato faccia un'ampia discussione sulle Convenzioni ferroviarie, onde evitare la sfavorevole impressione che ricevette il Paese dalla votazione della Camera.

Il citato giornale crede essere impossibile che le Convenzioni siano votate in Senato prima di Pasqua.

Alla memoria di G. Mazzini.

ROMA, 10, *ore 3,20 pom.*

Stamane le Associazioni democratiche hanno appeso al busto di Giuseppe Mazzini, in Campidoglio, una corona votiva con nastro rosso. Uno studente pronunciò l'elogio del grande patriota. L'ordine non fu menomamente turbato.

GENOVA, 10, *ore 3,35 pom.*

Oggi — tredicesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini — ha avuto luogo la commemorazione del grande patriota.

Alle ore 3 le Associazioni democratiche e operaie, recanti bandiere, gonfaloni e corone votive, mossero con a capo alcune bande musicali dall'Acquasola; traversarono la città; e si avviarono in buon ordine a Staglieno [illegible] onore alla tomba di Mazzini.

— Stasera, al C[illegible] Mazzini, avrà luogo una conferenza [illegible]memorativa.

CAGLIARI, 10, *ore 7,10 pom.*

Una numerosa dimostrazione preceduta da una banda musicale cittadina, al suono di inni patriottici si è recata oggi al cimitero a deporre una corona sulla lapide commemorativa di Giuseppe Mazzini.

Presero parte alla dimostrazione le Associazioni liberali della città e gli studenti universitari colle rispettive bandiere.

Al cimitero vennero pronunziati parecchi discorsi in lode di quel grande italiano.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

L'ordine più perfetto regnò durante tutta la funzione.

L'Italia in Africa.

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 10, *ore 1,25 pom.*

Ieri sera è giunto nel nostro porto il piroscafo *Giava*. Domani comincierà il caricamento dei materiali destinati alle nostre truppe in Africa. Verranno pure imbarcate dieci macchine per fare il ghiaccio. Si aspettano da Roma gli apparecchi telefonici, che devono servire per le comunicazioni fra Massaua e le fortificazioni avanzate.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 10. — Notizie da Londra assicurano che l'Inghilterra e la Germania si sono accordate circa le questioni coloniali, e che quindi la firma dell'accomodamento finanziario per l'Egitto è imminente.

Brunswick, 10. — Il ministro Loentz, inaugurando la Dieta, disse che, dopo la chiusura della sessione straordinaria, la situazione della successione rimase inalterata. Nessun passo fu fatto presso il Governo locale, che possa chiarire la situazione. Il Governo non può però dire se un simile passo sia stato fatto altrove.

Londra, 10. — *Camera dei Lordi.* — Granville, rispondendo a Salisbury, dice che nè il Governo inglese, nè l'Ambasciata tedesca ricevettero la conferma dell'offesa alla bandiera inglese a Kameroon. D'altronde, ciò non potrebbe produrre serie complicazioni nei negoziati con la Germania circa gli affari coloniali, essendo questi ora su di un piede amichevole.

Parigi, 10. — *Camera.* — *Bilancio.* — Malgrado l'opposizione del ministro, respingendosi gli emendamenti del Senato, si mantengono le cifre ridotte sugli stipendi degli arcivescovi di Parigi e di Algeri, e su quelli dei curati.

Approvasi, con 296 voti contro 221, in conformità della domanda del ministro, il credito di un milione e centomila lire pei canonici, che la Camera aveva soppresso. Si mantiene la soppressione pei canonici di San Dionisio e per le borse dei Seminari.

Londra, 10. — *Camera dei Comuni.* — Milner domanda quali provvedimenti si prenderanno per informare la guarnigione di Kassala sulla determinazione di abbandonare quella città, affinchè possa accordarsi cogli avversari selvaggi e per isfuggire da un eccidio.

Bartlett chiede se il Governo permetterà al sultano d'inviare truppe per salvare la guarnigione e la popolazione di Kassala.

Fitz Maurice risponde che Baring ed il generale Stephenson consigliarono il 4 febbraio affinchè il governatore di Kassala sia informato che nessuna spedizione inglese od egiziana può inviarsi a Kassala e conviene che giudichi egli se debba cercare di raggiungere la costa o venire in trattative coi ribelli. Chermside, governatore inglese nel Mar Rosso, propose il 7 febbraio di informare i governatori di Kassala e di Sanheit di fare i migliori accordi per la loro guarnigioni cogli abissini, ovvero coi ribelli. Inoltre di informare il re d'Abissinia che approva tutte le proposte provenienti da Kassala. Il Governo inglese approvò il 7 febbraio tali proposte. Suggerì più volte al sultano che riprenda l'amministrazione diretta del litorale del Mar Rosso, ma senza successo. Non vi ha alcuna ragione di supporre che il sultano desideri di prendere provvedimenti per soccorrere Kassala.

Bartlett chiede ancora se il Governo faccia dei passi in soccorso di Kassala.

Gladstone risponde sulla natura aggiungere alle dichiarazioni di Fitz Maurice.

Bartlett replica: La Camera deve comprendere che il Governo non si propone di fare alcun passo!

Gladstone risponde: Nulla ho da aggiungere alla mia risposta.

New York, 10. — Le notizie giunte da Nuova Orleans a Washington recano che la guerra fu dichiarata fra il Guatemala ed il Nicaragua in seguito all'azione di Barrios in favore dell'Unione dell'America Centrale. Scopo principale di Barrios sarebbe d'impedire il canale di Nicaragua.

Madrid, 10. — *Camera.* — Il ministro della giustizia, rispondendo ad un'interpellanza, dichiara che nessun conflitto esiste col Quirinale, le cui relazioni colla Spagna sono cordiali.

Esposizione di scultura e tarsia in Roma.

In conformità ad accordi presi colle strade ferrate Romane, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito che, tanto pel viaggio degli espositori e dei giurati, quanto pel trasporto degli oggetti destinati all'*Esposizione di scultura e tarsia* che ha luogo in Roma, siano applicate le speciali tariffe ridotte (vedi *Esposizione internazionale di Buda-Pest* nella *Gazzetta Piemontese* del 9 andante) sotto l'esatta osservanza delle formalità, norme e condizioni d'uso e nei seguenti termini di tempo:

Per gli espositori e giurati

fino al 22 aprile p. v. tanto per l'andata che pel ritorno;

Per gli oggetti

fino al 30 aprile p. v. tanto per l'andata che pel ritorno.

Un treno fermato da Ernesto Rossi.

Domenica scorsa, 1° marzo, il celebre tragico Ernesto Rossi partì da Breslavia per Berlino col treno celere delle 11 antimeridiane, di cui ogni vagone è provveduto di freni che possono essere posti in attività dai viaggiatori, in caso di estremo bisogno. Un cartello esposto in ogni vagone, avverte però i viaggiatori che, permettendosi arrestare il treno per solo capriccio, dovranno pagare una multa di trenta marchi.

Pochi minuti dopo lasciata la stazione di Sorau, il treno accennato sostò d'improvviso con grande spavento dei viaggiatori, poichè si seppe tosto che la cagione ne era l'apparato sopra indicato.

Malgrado il trambusto, i conduttori non tardarono però a scoprire il colpevole nella persona di un elegante viaggiatore, adagiato pacificamente sul cuscini d'un riparto di prima classe. Il meglio seguì poi quando si volle interrogarlo, perchè il viaggiatore non comprendeva parola di tedesco, e quindi non aveva neppur compreso l'avvertimento del cartello contro l'indebito uso dell'apparato di freno.

Visto codesto arnese vicino a sè, aveva probabilmente voluto sperimentare a che cosa serviva.

Fatto è che alla prossima stazione si trovò un impiegato capace di fare da interprete al forastiero e di mettere in chiaro l'incidente. E così si seppe che il viaggiatore era Ernesto Rossi.

Borsino. — Torino, 10 marzo 1885. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi molto sostenuti:

83 80, 82 35, 110 15, 97 80.
Suez 2170, inglese 98 1/2

Non si conosce ancora la chiusura.

Il Borsino la Rendita era negoziata da 96 27 1/2 a 96 25.

Mobiliare 1012 a 1010.
Banca Sconto 442 a 444.
Banca Tiberina 589 a 590.
Banca Torino 849 a 847.
Fondiaria Italiana 287 a 288.
Esquilino 261 a 260.
Unione Banche 271 a 270.

Parigi.	9	10
3 0/0 francese amm. nuovo	83 75	83 [illegible]
3 0/0 francese	82 22	81 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	110 05	110 17
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 72	97 [illegible]
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	710 —	710 —
Cambio su Londra	25 30	25 [illegible]
Consolidato inglese	98 —	98 1/8
Obblig. Lombarde	310 75	— —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

BORSA UFFICIALE dell'11 marzo.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino: In c. 97 30 97 1/2.
Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 97 37 1/2.
Senza cedola: Corso medio 95 70.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 63 50
Senza cedola: Corso medio d'ufficio 61 45.
Bambre — prezzo normale 99 75.
Credito Mob. Ital. — Conto del matt. in liq. 1003 Le.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 444.
Az. Banca Torino — C. del mattino in con. 846 — in L 844 Le.
Az. Unione Banche P. e S. — C. d. matt. in c. 270 50 269 75 — in L 269 270 25 270 310 30 270 56 Le.
Az. Banca Tiberina — Conto del matt. in L 589 588 75 590 50 [illegible] 590 50 Le.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in c. 312.
Az. Impresa Esquilino — C. del matt. in liq. 261 50 261 261 260 50 Le.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 30	100 45	— —	— —
»	100 30	100 45	— —	— —
Svizzera	100 15	100 30	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 22	25 28
»	— —	— —	— —	— —
id. lungo	—	— —	25 24	25 27
Germania +4	— —	— —	122 7/8	123 3/8

Cronaca della Borsa. — 11 marzo. — La Borsa di Parigi ha continuato ieri il suo movimento di rialzo su tutte le Rendite.

Apertura:
83 60, 82 35, 110 15, 97 80.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 90, 82 37 1/2, 110 17 1/2, 97 85.
Ultimi corsi del Boulevard:
83 85, 82 35 3/4, 110 16 2/4, 97 80.
L'inglese si mantenne nel corso di 98 18.
Suez 2152.
Meridionali 709.

I telegrammi particolari dicono che il mercato è sempre fermissimo e la tendenza eccellente, malgrado che il denaro sia più caro a Londra ed anche a Parigi.

Ore 12.

Borsa sempre ben sostenuta.
Rendita fine corr. 96 25 a 96 15.
Rendita cont. 97 32 1/2 a 97 37 1/2.
Azioni Banca Nazionale 2230 a 2235.
Mobiliare 1010 a 1008.
Banca di Torino 840 a 843.
Banca Tiberina 589 a 588.
Banco Sconto 444 1/2 a 443 1/2.
Credito Torinese 313 a 311.
Unione Banche 270 a 269.
Fondiaria Ital. 288 a 287.
Esquilino 260 1/2 a 259 1/2.
Meridionali 712 a 710.
Industria e commercio 283 a 280.
Cartiera Italiana 37[illegible] a 3[illegible].

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo della *Gazzetta* e l'indirizzo dell'associato.

ITALIA

Le Convenzioni al Senato.

Ci scrivono da Roma:

« Depretis ha già fatto sentire ai senatori che non accetterebbe alcuna, sia pur lievissima, modificazione al progetto delle Convenzioni per parte del Senato, ben sapendo che se esse tornassero alla Camera, non sarebbero più approvate, dopo l'effetto che produsse quella meschina maggioranza di 23 voti!

« Alcuni senatori si chiedono quindi se la dignità dell'Alto Consesso possa loro permettere di acconciarsi ai voleri del Depretis, trattandosi di una legge che non potrebbe nell'anno successivo modificarsi quando la si riconoscesse cattiva, e che vincolerebbe invece il Paese per vent'anni.

« Essi si chiedono con ragione se il loro ufficio si è semplicemente ridotto a *mettere la sabbia*.

« In questo caso sarebbero affatto inutili, sarebbero pura accademia e perdita di tempo, tanto la discussione negli Uffizi, quanto una relazione accurata come l'importanza della legge richiederebbe, quanto una discussione sugli articoli della legge, sui contratti e sui capitolati.

« Dovrebbesi adottare la procedura della *leggina*, votare il progetto nelle 24 ore, come pur troppo è condannata a fare la Camera Alta, non ostante le rinnovate proteste dei più autorevoli suoi membri.

« Si assicura però che parecchi membri di quel Corpo conservatore sono decisamente fautori dell'esercizio governativo e propendono per esso, e che alcuni proporrebbero emendamenti a parecchi articoli, specialmente quelli relativi alla protezione dell'industria nazionale, se vi fosse speranza di una seria discussione.

« Si assicura pure che una forte opposizione troverebbero in Senato gli articoli relativi all'esonero delle Provincie dalle quote di concorso ed alle nuove costruzioni.

« I senatori, i quali non sono più preoccupati del pericolo di disgustare gli elettori, credono che con un *progetto a parte*, che il Ministero Depretis, od un altro, potrebbe subito presentare, si potrebbe provvedere all'esonero totale delle Provincie quanto alle *linee di interesse generale*, e ad un concorso soltanto parziale quanto alle altre. Credono inoltre che dovrebbe essere meglio studiato il problema delle nuove costruzioni, che come venne votato *è una vera canzonatura*, poichè *le costruzioni si incomincierebbero fra undici anni*.

Tuttavia, non bisogna farsi delle illusioni. Un qualche Ercole, un qualche Francesini, un qualche moretto, insomma, non mancherà neppure in Senato per chiedere subito l'ordine del giorno puro « semplice su tutti gli emendamenti.

Il così: *fiat voluntas Depretis!* »

La situazione alla Camera

La discussione agraria

Ieri hanno preso la parola nella *discussione agraria* gli on. Romanin-Jacur e Fili-Astolfone. Questi giudica che tutti i rimedi proposti finora alla crisi siano — eccetto la soppressione dei decimi di guerra — insufficienti e taluno anche dannoso, come il rimaneggiamento della legge sul registro e bollo e la perequazione fondiaria; combatte il dazio d'importazione sui cereali; propugna la libera coltivazione del tabacco; dubita dell'efficacia del credito agrario. Quegli, per contrario, giudica che la perequazione fondiaria sia voluta da giustizia distributiva; ritiene efficacissimo il credito agrario; invoca la trasformazione del sistema tributario per ciò che riguarda i redditi degli immobili, l'abolizione delle decime, buoni provvedimenti contro la pellagra, libertà ai Comuni nell'ordinamento delle scuole rurali, le bonifiche, ecc. E termina proponendo quest'ordine del giorno:

« La Camera, in conformità ai concetti che la indussero a decretare una inchiesta parlamentare agraria;

« Persuasa che le difficoltà dell'agricoltura nazionale si fanno ogni giorno più gravi;

« Invita il Governo ad attuare i suggerimenti indicati nella relazione finale della Commissione d'inchiesta; parte provvedendo, ove è possibile, amministrativamente e senza indugio, parte presentando al Parlamento, dove occorra, le relative proposte di legge. »

***

Hanno presentato interrogazioni sull'azione coloniale e sulle relazioni internazionali d'Italia i deputati Sollimbergo, di San Giuliano e Toscanelli.

Mancini ha dichiarato che risponderà martedì prossimo *nei limiti in cui potrà farlo senza nocumento del pubblico interesse*. Intanto rispose a Dotto, che lo aveva interrogato sull'arresto e sul modo di trattamento del capitano Lanzone, rinchiuso nelle carceri di Patrasso.

Sabato Depretis risponderà a Tivaroni sui *casi di Padova*; e se Dio vuole, sentiremo come il Governo spiega lo stranissimo caso di una città che per tre buoni giorni rimane in balìa degli studenti, i quali fanno la pioggia e il bel tempo; sentiremo come il Governo senza un prefetto, che si asserraglia in Prefettura, mette la città quasi in istato di assedio ed è impotente a ristabilire la calma; sentiremo come, in un libero Stato, possa avvenire che un cittadino sia arrestato in seguito a reato d'indole e d'azione privata; sentiremo, infine, se il Governo avrà il coraggio di negare che nelle provincie i sistemi antichi di dispotismo sono ritornati in fiore come ai bei tempi, che precedettero il 48, quando vigevano la censura e tutte le altre delizie dei Governi paurosi e sospettosi.

Il credito agrario.

Tutti coloro che esaminarono nella sua natura complessa la questione agraria che oggi si agita in Italia concordano nell'attribuire la lentezza delle migliorie e trasformazioni agrarie in massima parte alla scarsità del capitale posto a disposizione degli agricoltori.

Si può sostenere fino ad un certo punto che mediante una soda istruzione agronomica il coltivatore può, anche con scarsi mezzi pecuniari, effettuare notevoli miglioramenti capaci di duplicare ed anche triplicare la rendita ordinaria di un podere, ma è fuori dubbio che, specialmente nella grande coltura, è impossibile tentare miglioramenti di rilievo senza una scorta ragguardevole di capitale disponibile.

Fra la miriade dei rimedi proposti per risolvere la crisi agraria e dare assetto stabile all'industria dei campi è molto caldeggiato l'allargamento del credito agrario.

Il sig. G. Robustelli, il quale ha testè pubblicato un pregevole studio critico intorno alle varie proposte fatte per agevolare la diffusione del credito fra gli agricoltori, dichiara col Mangili, uno dei più competenti ed autorevoli scrittori in questa materia, che sarebbe, più che audacia, presunzione senza esempio quella di voler additare i rimedi atti a sciogliere una questione tanto complessa ed irta di difficoltà quale è quella appunto del credito agrario.

***

Perchè tanta ritrosia del capitale a favorire l'agricoltura? Perchè le popolazioni agricole non seppero finora offrire quelle guarentigie che sono condizioni essenziali del credito. Infondete all'agricoltore il sentimento dell'esattezza alla scadenza, scrive il Robustelli, insegnategli che il suo onore, come l'onore del commerciante, è impegnato a che egli rispetti gli obblighi assunti, non solo pagando, ma pagando al giorno fissato, e l'agricoltore potrà approfittare del credito.

Consultando gli atti dell'inchiesta agraria parlamentare, il Robustelli rileva le concordi geremiadi dei relatori rispetto alla grande penuria di capitali soccorrenti l'agricoltura, al saggio d'interesse del danaro mutuato alle classi agricole, saggio che per la sua elevatezza non esclude il guaio dell'usura, al vantaggio discutibile delle Banche popolari le quali spesso agiscono a danno degli interessi del popolo.

***

Nella Scozia dieci banche con 850 succursali largiscono il credito con una liberalità senza esempio, ed è appunto da queste istituzioni, che si citano come modello, che l'agricoltura scozzese deve ripetere i suoi fasti. Ma non bisogna dimenticare, avverte il Mangili, l'aiuto che queste banche trovarono nei depositi i quali alla fine del 1882 avevano raggiunto una somma che poco si scosta dai due miliardi di lire italiane, e che mentre quelle banche scozzesi potevano all'epoca indicata ripartire un credito di quasi 500 lire italiane per ogni abitante della Scozia, in Italia i capitali e i depositi di tutte le Banche di emissione di credito ordinario, popolare, fondiario, agrario e delle Casse di risparmio non basterebbero a porre a disposizione di ogni abitante della penisola una somma superiore alle novanta lire.

Le Banche scozzesi coll'istituzione del *cash credit* che nel nostro linguaggio bancario si direbbe *conto corrente allo scoperto*, dicono agli operai, agli agricoltori: mostratevi onesti ed attivi e vi daremo i mezzi per levarvi a miglior sorte. Ma nella Scozia commercianti, operai e coltivatori gareggiano nel mantenere la fede nei patti.

È facile comprendere, nota il Robustelli, che non è possibile arrivare per questa via alla soluzione del problema del credito agrario nella penisola senza una riforma delle leggi civili le quali, volendo proteggere troppo l'agricoltore, ne attenuano la capacità di credito; senza un progresso nelle genti campagnuole nel senso di una maggior famigliarità colle istituzioni moderne di credito e colle abitudini di puntualità.

***

Abbiamo visto sorgere nel Veneto alcune Banche cooperative di credito modellate sul tipo Raiffeisen, calorosamente patrocinate dal signor Leone Wollemborg di Loreggia, dal Keller di Padova, dall'on. Cavalletto e da altri egregi personaggi. Sono istituzioni costituite senza la base di un capitale di esercizio, ma colla sola garanzia della responsabilità solidale di tutti i componenti il Consorzio. Il principio che informa queste associazioni è senza dubbio molto seducente, ma, osserva opportunamente il Robustelli, troverebbero in Italia queste Banche l'alleanza che trovarono in Germania nell'istruzione diffusa, nel vivo sentimento della dignità personale, nell'alto livello della moralità, nella perfetta registrazione della proprietà, nelle serie condizioni delle guarentigie? Accentreranno i nostri proprietari rurali, piccoli e mezzani, ad impegnare tutta la loro sostanza immobile per ottenere un credito non maggiore nè più liberale di quello che possono conseguire presso le Banche popolari?

Osserviamo, per conto nostro, che la risposta a tali quesiti sarebbe molto imbarazzante; crediamo non di meno che il tasso d'interesse fissato da queste Casse di prestiti potrebbe essere di gran lunga inferiore a quello vigente presso parecchie delle attuali Banche popolari, e ci pare che, istituite in modesta cerchia di individui, queste Istituzioni potrebbero attecchire anche in Italia dove servirebbero di alta scuola di civiltà e moralità.

***

Ma più che dalle Casse sistema Raiffeisen, il Robustelli opina che potremo attendere aiuti alla soluzione del problema del credito agrario dalle Banche popolari, le quali, auspice il Luzzatti, si moltiplicano in Italia con promettente rapidità. Però egli non si nasconde come l'attuale organismo e funzionamento delle Banche popolari esiga profonde mutazioni perchè questi Istituti adempiano allo scopo loro.

Così converrà che queste Banche non si lascino dominar troppo dalla tendenza di offrire agli azionisti lauti dividendi, che rifiutino gli affari ripugnanti all'indole loro, che, ispirando fiducia nel pubblico, attraggano copiosi i depositi, che ribassino il tasso di interesse, il quale non di rado, gravato da una soprattassa che taluni debbono corrispondere a chi presta la firma d'avallo, raggiunge i termini dell'usura.

Con queste ed altre migliorie, alle quali accenna il Robustelli, potremo senza dubbio attenderci un vigoroso impulso alla diffusione del credito agrario pel magistero delle Banche popolari.

L'idea che domina la conclusione del dotto lavoro del Robustelli si è che per affrettare la diffusione del credito agrario non dobbiamo procedere con criteri assoluti ed esclusivi, ma escogitare e tentare provvedimenti di varia natura secondo la diversità del clima morale delle diverse regioni, spigolare il buono qua e là diffidando sempre dei grandiosi progetti di Istituti colossali, i quali, ancorchè porgano un quadro seducente dei congegni i più razionali, conducono, come l'esperienza insegna, a tristissime disillusioni.

S. L.

I CASI DI PADOVA.

L'Adriatico del 10 corr. mese reca:

« È ritornata completamente la quiete; le truppe si sono ritirate dalla Università; il prefetto soltanto continua [illegible] a tenersi ben guardato come in istato di assedio.

« Parecchi studenti sono partiti, ma si ritiene che torneranno a Padova oggi e domani, perchè si attende imminente la riapertura dell'Università.

« Credevasi che ieri si sarebbe tenuto al Tribunale il dibattimento in confronto del prof. Brunetti, e doveva difatti tenersi, ma fu rinviato perchè il procuratore del Re si era recato in provincia per una gran sessione.

« Il processo avrà luogo prestissimo, ma non è stabilito il giorno.

« Il prof. Brunetti ha depositato, negli atti, 25 lettere dirottegli dal Tamassia, e sulle quali si è molto chiacchierato.

« Del resto, sembra che lo stesso prof. Brunetti insista a dichiarare che egli l'aveva col prof. Tamassia niente per altro che per la qualità di quest'ultimo di membro relatore della Commissione d'inchiesta mandata al Ministero.

« A proposito della quale inchiesta confermasi che è riuscita favorevole al prof. Brunetti.

« — Il Consiglio dell'ordine degli avvocati, in seguito all'arresto dell'avv. Rossi, si è riunito ed ha preso una deliberazione deplorando la soverchia precipitazione con la quale si è proceduto all'arresto del collega che in nessun modo vi aveva dato motivo. »

Tra l'Italia e l'Africa.

(Lettere particolari).

Da bordo del *Washington* 1° marzo.

(B. T.) — Dopo quattro giorni di felice navigazione, arrivammo ieri a Porto Said, nella cui rada rimarremo ancorati fino a domattina.

La traversata, relativamente favorevole, non ha impedito a molti di noi di passare dei brutti quarti d'ora, e anche il vostro corrispondente ha fatto tutt'altro che buona prova in mare.

Le festose accoglienze, gli evviva, gli addii avuti a Napoli, ci avevano lasciato la più grata ricordanza; ma, a dire il vero, dopo allontanati dal porto, al dolore di separarci forse chi sa per quanto tempo dalla nostra bella Italia, si mesceva un sentimento di sconforto in vista dell'ignoto cui si va incontro.

La sera, a tavola, fra un bicchiere e l'altro regnò una discreta allegria.

Il mare era stupendamente tranquillo, il cielo sereno, e la nave, procedendo senza scosse, ci permise di fare un po' di musica.

Organetto, mandolino, chitarra e pianoforte, un vero concerto che ci tenne tutti di ottimo umore. Se non fosse mancato il bel sesso, credo si sarebbero potuto intrecciare le danze.

L'indomani, però, la cosa mutò d'aspetto, il *Washington* ballava davvero senza musica, e ben pochi furono gli ufficiali che poterono sedere a tavola.

Si ha un bel dire, ma il rullìo annienta l'uomo il più robusto, e più d'un ufficiale dovette ritirarsi in cabina e starsene con la testa sul guanciale non potendo mantenersi ritto in piedi. Calmatosi il tempo, quando gl'invalidi ricomparvero a mensa, il generale Ricci — che pure sofferse molto — esclamò: « *Si scopron le tombe...* »

***

Ieri stesso, l'ufficialità discese a terra, però senz'armi, come si usa sempre nei porti esteri. La truppa sbarcherà oggi per fare un po' di pulizia. A bordo si faranno delle disinfezioni perchè il puzzo è insopportabile nei locali occupati dai soldati.

Povera gente! Li hanno messi giù come delle acciughe in un barile e senza alcuna umanità, non esagero.

Appena lasciato il porto di Napoli, il generale fece battere il gran rapporto, ed il maggiore Bagnaschino, comandante la 3ª spedizione, presentò gli ufficiali.

Il generale parlò delle privazioni, dei pericoli d'ogni genere cui si va incontro e della necessità d'una ferrea disciplina per mantenere alto il nome e l'onore italiano. Ingiunse poi agli ufficiali di far presente tutto ciò ai soldati. Dopodichè furono distribuiti in proposito certi libretti con istruzioni relative alla disciplina che farebbero venire la pelle d'oca a chiunque non l'avesse indurita sui campi e nelle caserme.

***

Come già vi dissi, siamo scesi a terra, e in diverse comitive, abbiamo girato il quartiere arabo e quello europeo. Visitammo quei famosi *Cafés chantants*, riportati sui giornali illustrati, le chiese arabe e tutto ciò che poteva offrire qualche interesse.

Ciò che mi colpì appena sbarcato fu di trovare anche qui dei *cantastorie*, come se ne vedono a Napoli sul molo.

La città ha prodotto in noi un effetto singolare, essendo di un genere affatto diverso dalle nostre.

Mettendo il piede nelle vie di Porto Said mi parve di entrare al *festival* del Costanzi. C'è un po' di tutto; gente di ogni razza e di ogni colore, dal bianco al nero ebano con tutte le gradazioni, e fra le tante lingue si sente spesso anche la nostra.

Mi pareva proprio di essere in carnevale. Figuratevi della gente in camicia verde, bianca, gialla; in turbante *bracchese*, ecc., insomma tutto l'apparato di un ballo teatrale fantastico, da dare molti punti alla scena dell'*Excelsior*.

Innumerevoli orizzontali formicolano in questa città; ve ne sono di arabe, sudanesi, egiziane, inglesi e perfino polacche. È il commercio internazionale applicato al degradamento della razza umana, e la loro specialità è la caccia all'europeo e relative ghinee.

Non mi dilungo sopra questo scabroso argomento, tanto più che debbo recarmi a momenti a visitare assieme ad una Commissione di ufficiali un commilitone della prima spedizione rimasto qui ammalato.

***

L'*Ancona* è arrivata qui qualche ora dopo di noi.

In questo momento si stanno sbarcando tre uomini attaccati dal morbillo. Iddio ci liberi da una epidemia a bordo che nelle condizioni in cui si trovano i soldati potrebbe riescir fatale.

Nel porto ci sono: un trasporto francese con due mila uomini diretti al Tonkin e una nave da guerra inglese.

Chiudo questa mia perchè l'imbarcazione è pronta e io debbo scender a terra per impostare.

La partenza è decisa per domani alle 7 del mattino.

— **Per abbondanza di materia** ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

ESTERO

Gli Italiani in Francia.

Il *Lyon Républicain* pubblica una lettera politica firmata *Un Parisien* nella quale, prendendo per base l'espulsione di parecchi anarchici italiani e tedeschi dal territorio della cosidetta Repubblica francese, invita il Governo a *liberarsi* dai numerosi stranieri che accorrono a lavorare in Francia.

La lettera del *Parisien* del foglio lionese avrebbe, a nostro avviso, una minima importanza quando fosse un fatto isolato, ma siccome è una delle tante manifestazioni che si vanno di questi tempi facendo in Francia, noi crediamo la si debba trattare con maggior riguardo.

Prima sono i *nervi* che colle violenze si scagliano contro gli operai italiani di Marsiglia, poi sono gli anarchici dello stampo del Fourniere che invitano su pei giornali e nelle conferenze, a disfarsi dei lavoranti italiani... in nome della fratellanza universale! Finalmente vediamo giornali opportunisti, come il *Lyon Républicain*, ed economisti di grido trattare la stessa quistione, e lo stesso Governo francese impedire il soggiorno in Francia a quanti, partendo d'Italia, non si sono già procurati un sicuro lavoro.

Questo stato di cose noi ci teniamo a denunziare affinchè i nostri operai non prendano inutilmente la strada di Francia; affinchè il Governo prenda quelle misure che, nel limite del possibile, possano efficacemente tutelare i nostri connazionali stabiliti sul territorio della vicina Repubblica; affinchè si perda il mal vezzo, per troppo radicato in Italia, di credere che le colonie d'infiltrazione sono il *nec plus ultra* dei sistemi coloniali possibili.

Ciò premesso, ecco la parte dell'articolo del giornale lionese che riguarda gli Italiani:

« .... Gl'Italiani stabiliti nei tre dipartimenti delle Bocche del Rodano, del Varo e delle Alpi Marittime superano i centomila.

« Solo a Marsiglia se ne contano sessantamila, ed il loro numero è in continuo aumento. Generalmente sono operai piemontesi, lombardi, genovesi, veneziani che fuggono la miseria di un paese in cui la gran proprietà uccide la piccola. Arrivano a casa nostra, affittano le loro braccia e rendono incontestati servizi all'industria, poichè, a prezzi minimi, eseguiscono i lavori che gli operai francesi sdegnano di fare o fanno a prezzi più elevati. Se questi operai si stabilissero presso di noi definitivamente, se considerassero il paese nel quale trovano il benessere come una seconda patria, nulla ci sarebbe a ridire. Ma questi Italiani abbandonano la loro patria coll'intenzione di ritornarvi.

« Vivendo frugalmente, economizzano somme relativamente considerevoli che mandano alle loro famiglie e colle quali comperano delle terre nel loro paese; poi, fatto il peculio, se ne ritornano alle loro case.

« Costoro dunque diminuiscono la nostra ricchezza, importano nel loro paese le nostre industrie, e di più, in caso di conflitto, tengono le nostre officine e le nostre fabbriche in loro balìa. Così, ad esempio, in caso di guerra fra l'Italia e la Francia gli operai italiani, essendo obbligati a partire, gran parte delle industrie marsigliesi sarebbero private del loro migliore personale.

« Nè citerò tutte le noie che ci vengono da questi ospiti irrequieti, nè le coltellate che distribuiscono, nè i conflitti provocati dalla loro presenza e che ebbero, or son tre anni, così tristi conseguenze a Marsiglia, nè la propaganda anti-francese ch'essi fanno nei nostri circondari di frontiera, nè le cognizioni d'ogni genere che attingono nei nostri arsenali, sulle nostre officine di costruzione, sui nostri lavori militari e marittimi.

« Gli Stati Uniti che, come noi, soffrono per una eccessiva immigrazione straniera, pensano, dopo averne tratto benefizio, ad imporre delle condizioni determinate agli emigrati obbligandoli o ad *americanizzarsi* o ad andarsene altrove.

« È necessario che anche la Francia imiti l'America, ed obblighi gli stranieri, che vengono a prendere parte della sua ricchezza e della sua libertà, sia a prendere la cittadinanza francese, accettandone anche gli oneri, sia ad andarsene a cercare sotto altri cieli la fortuna che vengono a chiedere a noi. Tale misura sarà tanto più necessaria inquantochè la popolazione indigena non aumentando abbastanza e l'immigrazione straniera crescendo rapidamente, la Francia finirebbe, in cinquant'anni, coll'avere più tedeschi, lussemburghesi, belga ed italiani che non francesi. »

Queste parole diamo a meditare a quanti non ammettono altri sistemi di colonizzazione, all'infuori di quello d'infiltrazione, ricordando loro che già in Algeria vennero obbligati i corallini maltesi ed italiani a farsi francesi per aver diritto alla pesca del corallo nei mari d'Algeria.

Se si crede utile di perdere le migliori forze d'Italia, non si ha che da continuare su questa via, poichè, se lo tengano bene in mente gl'Italiani, la Francia non tarderà di molto a diventare protezionista anche per quanto riguarda la mano d'opera.

LA QUISTIONE DI HERAT.

La regione assai poco conosciuta, al nord dell'Afganistan, e fra questo e la Russia, che forma in questo momento oggetto di un litigio pericoloso, può dirsi un vero mosaico etnografico. Essa appartiene a tutti e a nessuno. Le contese fra la Persia e l'Afganistan per il possesso di Herat, sono leggendarie.

Oggi questa città è afgana; ma gli emiri, i capi tribù che governano il paese non sono tutti in buoni termini coll'emiro di Cabul. Questi piccoli sovrani hanno un potere più effimero ancora che quello di un ministro parlamentare; essi sono circondati da competitori accaniti che cercano dappertutto dei protettori per i loro intrighi.

Dopo l'annessione di Merw, cadde sotto il potere della Russia anche la tribù dei turcomanni, Sarriks, che è ora ufficialmente sua vassalla. Questa tribù reclama adesso, come indispensabile alla sua esistenza, i pascoli d'estate della valle dell'alto Murgab, cioè una regione che si estende verso Herat.

Dove finisce il territorio dei turcomanni, dove comincia l'Afganistan?

Nessun geografo può dirlo. Le tribù dei turcomanni, gente nomade, cambiano ad ogni istante di sede, e non ci sono da quella parte confini geografici precisi.

Tutte queste tribù, per l'avanzarsi dei Russi da una parte, sino all'oasi di Pendjè, e degli Inglesi dall'altra, sono ora in fermento e la tranquillità del paese è gravemente compromessa.

La Russia domanda che a base della delimitazione di confini da farsi fra l'Afganistan e i paesi suoi vassalli; siano adottati i due principii di rispetto ai confini naturali ed alla etnografia.

È evidente quindi la sua intenzione di annettersi tutto il resto dei territori turcomanni, di cui ora occupa soltanto una parte.

L'Inghilterra, per evitare impegni di qualunque genere, vuole che le due Commissioni incaricate della delimitazione incomincino tosto i loro lavori.

Ora le sentinelle afgane e inglesi da una parte e le sentinelle russe dall'altra, guardano le posizioni occupate e nessuno dei due partiti sembra disposto a ritirarsi.

La Russia ha mandato a Londra il signor Lessar per negoziare col *Foreign Office*, e i suoi giornali ufficiosi affermano e ripetono che vogliono un accomodamento amichevole ed equo.

Nello stesso tempo però si fanno sentire delle voci che parlano di domande di protettorato, fatte alla Russia dall'una o dall'altra delle tribù erranti, e lo stato di tensione che esiste ai confini fa temere che da un momento all'altro possano scoppiare conflitti sanguinosi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XX.

Dove la ragione del più forte continua ad essere sempre la migliore.

È necessario di completare le lacune delle confidenze fatte al cÃ¡nadese dall'ex-carabiniere guardacoste a proposito dei rapporti avuti un tempo con don Stefano, e perciò bisogna ritirarci da capo. Peppo avrebbe potuto dire che quello sconosciuto, che aveva lasciato sbarcare una notte sulla spiaggia di Elanchovi, non era altro che don Antonio di Mediana, fratello cadetto del padre di Fabio.

Di ritorno da una lunga campagna nei mari del Sud, dopo avere, come aveva detto al senatore, combattuto contro l'indipendenza messicana, aveva saputo il matrimonio di dona Luisa con suo fratello. Da prima egli aveva amato dona Luisa con tutta la passione della giovinezza; quindi suo fratello, per una tenerezza quasi paterna, gli aveva promesso il suo ammogliarsi mai e di lasciargli il titolo di conte di Mediana ed i beni della famiglia. Ma il rumore della sua morte era stato confermato dalla sua lunga assenza, ed il suo fratello maggiore, libero dalla sua promessa, non aveva voluto lasciar estinguere una razza antica di cui era l'ultimo rappresentante.

Sposando la donna che aveva destinata a suo fratello, il conte di Mediana aveva creduto di rendere a questi un ultimo tributo di affetto. Un figlio era nato da questo matrimonio.

Don Antonio vide crollare ad un tratto tutte le speranze di fortuna e di felicità coniugale che aveva formate. Ma nel cuore degli ambiziosi l'amore occupa sempre ben poco posto; non aveva dunque rimpianto che il maggiorasco di Mediana che gli sfuggiva, e sdegnava di unirsi a quella di cui un altro aveva avuto il possesso. Il desiderio di far sparire il bimbo che lo condannava per tutta la vita a non essere che un figlio di famiglia, assorbiva in lui ogni altro sentimento.

Incaricato di condurre in Europa una presa fatta nei mari del Sud, don Antonio di Mediana era salito a bordo del bastimento conquistato con un equipaggio poco numeroso fornito dal comandante della corvetta sulla quale si trovava. Aveva fatto presto, in diverse fermate, ad aumentare codesto equipaggio di una trentina di avventurieri spagnuoli, gente da sacco e da corda racimolati qua e là, e fu alla testa di quel pugno di gente poco scrupolosa che era tornato in Europa. Sarebbe troppo lungo il raccontare come si era procurato delle intelligenze ad Elanchovi. Noi riprenderemo la narrazione nel momento in cui, sicuro della discrezione di Peppo l'Addormentato, si allontanò dalla spiaggia lasciando al michelotto la cura di custodire il battello.

Dopo la sua vedovanza la contessa menava una vita più ritirata di prima. Sempre chiusa col suo bambino, non chiamava le sue donne di servizio che il meno spesso possibile, e nell'ora dei suoi pasti che era solita di fare nella sua camera.

Nell'ora in cui accadeva la scena tra Peppo l'*Addormentato* e lo sconosciuto, cioè verso le undici di sera, la contessa di Mediana era, secondo il solito, nella sua camera da letto. Era una gran stanza, dove i mobili, come tutti quelli del castello, non erano stati rinnovati da più di un secolo e che aveva quell'aspetto severo comune ai costumi d'allora ed alla gravità del carattere spagnuolo d'oggi. Una lampada accesa su un tavolino, in un angolo, non rischiarava bene se non una porzione della Camera. Il resto era nell'ombra ed in quella semi-oscurità si potevano a pena discernere dei grandi ritratti di famiglia, che i carboni di un *brasero* illuminavano di sotto in su con un bagliore rossastro.

Due porte a vetri davano su un gran terrazzino che non era più alto di una ventina di piedi da terra.

Attraverso i vetri si vedeva il cielo nero e la linea più chiara che faceva il mare confondendosi col cielo.

Gli occhi della contessa erravano fra quella triste prospettiva come in atto di meditazione e di preghiera, poi si riportavano sulla culla dove dormiva il suo piccino.

Sembrava avesse ventitrè anni a pena. Naturalmente pallida come lo sono in generale le andaluse, la contessa era nata a Granata, essa sembrava più pallida ancora con l'abito di lutto che portava.

Una ruga sottilissa, che cominciava a vedersi fra le sopracciglia, annunciava un carattere riflessivo, e la sua bocca, ben formata, prometteva il più dolce sorriso. I suoi occhi neri e vellutati confermavano le promesse della sua bocca; nondimeno nella sua fronte, nelle linee del suo naso un po' aquilino, era facile di scorgere l'inflessibilità del volere e la violenza delle passioni.

Era quello uno dei lineamenti caratteristici che Tiburzio, o piuttosto Fabio, aveva preso dalla madre.

Due ciocche di capelli di ebano lucenti come la seta compivano il ritratto di dona Luisa. Di una bellezza seducente quand'essa era calma, quella faccia, animandosi, aveva una magia irresistibile.

Delle mani di una bianchezza abbagliante e di una forma perfetta, un piede piccolo e delicato, una vita svelta ed elegante, tutto giustificava nella giovane contessa la passione che due fratelli avevano concepita per lei, perchè bisogna proprio dire che il desiderio di non lasciare estinguere la sua famiglia non era stato il solo motivo del matrimonio di don Giovanni di Mediana con dona Luisa.

Dopo alcuni istanti di profonda meditazione la contessa prese la lampada che posava su un cassettone in modo che la luce rischiarasse il viso del piccino addormentato nella sua culla.

Dormiva di quel sonno profondo, privilegio dell'infanzia, che rassomiglierebbe troppo alla morte se non si vedesse, per così dire, la vita circolare col sangue sotto il leggero tessuto della pelle fine e trasparente. Essa considerò lungo tempo quella figura ingenua, mezzo nascosta sotto un cespuglio di riccioli castani, che promettevano per la giovinezza una bella capigliatura nera, ma i suoi sguardi sembravano fermarsi con maggior contento e tenerezza sulle sue gote rosee e le sue labbra vermiglie.

Sembrava che volesse leggere su quel viso l'avvenire di suo figlio; studio pauroso di cui deve fremere il cuore di una madre all'idea delle lotte che dovrà più tardi sostenere la debole creatura, oggetto del suo amore! La contessa depose un bacio appassionato sulle gote di suo figlio, come per armarlo di un incanto che lo preservasse, e assicurarlo che almeno l'amore materno non gli verrebbe mai meno.

Al disopra della culla era uno dei grandi quadri sospesi al muro della camera. I raggi della lampada lo rischiaravano bene in quel momento. I due personaggi che rappresentava appartenevano alla fine del secolo decimottavo. Un giovinetto di quindici o sedici anni, dallo sguardo fiero, dai modi distinti nonostante quella decadenza di razza che è il distintivo attuale della nobiltà spagnuola, era in piedi, il gomito appoggiato sullo schienale di un seggiolone nel quale dormiva un bambino. L'espressione del suo sguardo rivolto al fanciullo: ora suo fratello, perchè l'aria di famiglia era rimarchevole, non escludeva l'espressione di una viva tenerezza. Quel gruppo che sembrava essere allegorico era, senza dubbio, la spiegazione animata del blasone che si vedeva nell'angolo superiore del quadro, con la divisa *lo veglierò*.

Per una coincidenza singolare, il fanciullo addormentato nella sua cuna, offriva una straordinaria rassomiglianza con quello che da trent'anni dormiva su un seggiolone gotico. La contessa, alzando gli occhi, dopo aver baciato suo figlio, parve notare tale rassomiglianza per la prima volta, perchè il suo viso si oscurò ed essa trasalì.

Ed avendo ritirato la lampada che rischiarava il gruppo fraterno, il quadro rientrò nell'oscurità, come un'apparizione che svanisce.

Vi sono nel silenzio notturno dei momenti in cui tutto prende delle proporzioni gigantesche. Il più piccolo rumore esterno diventa percettibile, lo scricchiolio di un mobile risuona come un gran colpo. È lo stesso delle voci dell'anima: quelle che taciono il giorno si fanno sentire la notte, quelle che il giorno mormorano appena, la notte diventano forti come una tromba. Si è obbligati a sentirle.

La solitudine, il silenzio, oppure la vista del quadro, avevano svegliato nella contessa una di codeste voci? Era un rimorso? Era un presentimento? Ma è certo che da quell'istante essa sembrò più pallida e più pensierosa.

(Continua).

L'Inghilterra ha certo tutto l'interesse ad evitare complicazioni colla Russia e benchè i suoi giornali parlino alto e forte contro le pretese russe, non crediamo che essa abbia finito trascurato per guadagnarsi a suo favore, nella Germania e nell'Austria, due intermediari molto influenti nella Russia.

Il viaggio di Herbert Bismarck a Londra non è forse estraneo alla questione, che probabilmente, per ora, non darà luogo a spargimento di sangue.

Reati e Pene

I drammi del vetriolo.

Il signor Aldray, generale senza comando del governo di Venezuela, che è uno Stato senza esercito o che avrà, tutto al più, quattro uomini ed un caporale, se ne viveva a Parigi con la sua giovine signora, traendo la sussistenza dalla sua arte guerresca applicata allo scrocco, e si faceva mantenere dalla signora Bonafoux, una donna di cuore, presso la quale si era spacciato per un milionario in aspettativa.

Questa disgraziata, abbandonata dieci anni fa dal marito da cui aveva avuto due figliuoli, si era unita con un litografo da cui ebbe un terzo figliuolo.

Morto il litografo, si trovò allo stretto col bisogno, e fu allora che conobbe il generale Aldray, che si ritirò a vivere con lei, promettendole quella agiatezza che un milionario può dare alla donna del cuore.

* * *

Ma i milioni — diceva lui — erano in America, e bisognava andare a prenderli; intanto, trovandosi anch'egli in strettezze, le impegnò i mobili di casa, e quelli che non impegnò li portò a casa sua, dicendo alla Bonafoux che l'avrebbe condotta con sè in America e che quindi era inutile che tenesse il mobilio.

Quando l'ebbe spogliata di tutto, la condusse in casa di sua madre, la vecchia madama Aldray, perchè attendesse colà le ultime decisioni.

Ma la Bonafoux, trovandosi molto a disagio in quel luogo, se ne andò, avendo avuto da lei la promessa che le avrebbe pagato il fitto d'una stanza ammobigliata.

Aldray pagò, infatti, il primo trimestre, ma poi non si fece più vedere.

In quel periodo, la Bonafoux ebbe un bambino e lo chiamò Raffaele, che era il nome di Aldray, e partecipò al padre la lieta novella con una lettera; ma Aldray non se ne diede per inteso, e non solo non la soccorse in nulla, ma non andò neanche a vederla.

* * *

Lettere e preghiere furono inutili. La poveretta voleva quanto meno riavere i suoi mobili, e pregò e scongiurò ancora; ma non ottenne alcuna risposta. Il generale il falso milionario, non si fece più vedere.

Comprese allora la Bonafoux che aveva avuto a fare con un avventuriere, con uno scrocone volgare che l'aveva burlata e lo citò davanti al giudice di pace perchè le fossero resi i suoi mobili; ma Aldray non comparve. Disperata, non potendo in alcun modo ottenere giustizia, nè mantenere i suoi bambini, li portò in un ospizio ed essa si ridusse a vivere miseramente.

* * *

Fu allora che smarrita la ragione, pensò di vendicarsi di colui che era stato causa principale della sua rovina.

Comprò una bottiglia di vetriolo, e nella sera del 20 dello scorso novembre recatasi in una strada dove sapeva che Aldray sarebbe passato, quando lo vide gli andò incontro e, prima che avesse avuto il tempo di riconoscerla, gli buttò sulla faccia il terribile liquido che lo sformò orribilmente e lo accecò.

E in questo stato compassionevole fu giorni sono condotto per mano alla Corte d'assise dalla sua moglie, una buona e cara signora, per deporre come querelante contro la Bonafoux.

Costei fu condannata a due anni di carcere.

TORA-BASA.

Per le vittime della neve.

18ª Lista di sottoscrizioni raccolte dalla *Sezione di Torino del* **Club alpino italiano,** via Lagrange, 15.

R. Università ed Istituti superiori di Torino, L. 1000 — Joseph H. Fox, di Wellington, 25 — R. F., 1 — R. Società del Tiro a segno di Torino, 30 — Bianco Benigno, 20 — Società di mutuo soccorso d'Angrogna, 27.

Dalla *Gazzetta di Torino*, offerte raccolte dal suo corrispondente da Marsiglia, *Gileno*, come da lista, L. 170.

Raccolte dal nobile barone Andrea Mazza a Padova:

Malanotti avv. Enrico, L. 2 — March. S. Salvatico-Kalense, 2 — N. N., 2 — Avv. P. F. Eliseo, 5 — N. N., 2.

Raccolte dalla Gazzetta Piemontese:

Parini comm. Roberto, pittore, L. 20 — Residuo attivo di un trattenimento famigliare danzante datosi la sera dell 12 febbraio 1885, L. 9 50.

Totale 18ª lista	L.	1,816 50
Liste precedenti	»	16,077 38
Totale complessivo	L.	17,893 88

Seguono lettere a note d'accompagnamento, quitanze e lettere di ringraziamento dai Comuni di Giaglione ed Exilles.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede del Club Alpino (via Lagrange, 15), e presso la *Gazzetta Piemontese* (Roux e Favale, Piazza Solferino, e succursale alla Galleria Subalpina).

Presso i soci: Fratelli Bey (piazza Castello).

Amedeo Bosy (via Po).

Cav. Francesco Casanova, editore libraio (via Accademia delle Scienze).

Bardelli Felice, ottico (via Roma).

Fratelli Righini (via Roma).

Sottoscrizione per la famiglia del maestro di Balme.

Si è sparsa la voce che alla famiglia del maestro di Balme aveva già largamente provveduto il Governo, e questo fu cagione perchè molti si astenessero finora dal prendere parte alla sottoscrizione iniziata presso questa Società pedagogica. Orbene, il Sindaco di Balme, interpellato in proposito, c'informa che due dei tre superstiti di quella disgraziata famiglia sono tuttavia in cura all'Ospedale di Lanzo, e che i soccorsi ad essi pervenuti ammontano a tutt'oggi a non più di L. 420 in tutto, come dalla seguente lista, la qual somma è certo inadeguata alla grande sventura:

Ministero della P. I.	L.	200 —
Club Alpino Italiano	»	100 —
Regia Prefettura di Torino	»	50 —
Insegnanti di Castel Bolognese	»	29 20
Cav. Carlo Fossi	»	25 —
Cav. prof. G. Borgna	»	15 —
Alcuni insegnanti di Genova	»	17 —
Raccolte dal sig. Lecchi	»	18 —
Id. dalla Società pedag. di Torino	»	20 80
Totale	L.	420 —

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del giornale *Il Collaboratore della Scuola*, via Ospedale, 6, e dal presidente della Società pedagogica, via San Quintino, 15.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 15 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

Arti e Scienze

Mercoledì, 11 marzo

I Fantocci dell'Holden a Milano.

Milano, 9 marzo.

(G. T.) — Per non registrarvi le solite notiziette di cronaca milanese, o parlarvi del pericolo che si spera evitato di un nuovo scandalo giornalistico Illica-Romussi che tenne occupati per qualche giorno i lettori del *Secolo* e dell'*Italia*; per non recitarvi le solite cnsile sulla decrepita questione del piano regolatore edilizio che a tratti a tratti compare sulle colonne dei nostri giornali come un'arma ormai spuntata e inservibile contro qualsiasi Giunta comunale passata, presente e al di là da venire; per volere colla massima possibile esattezza darvi la nota dominante del mondo milanese nel momento in cui scrivo, bisogna che anch'io bruci il mio granello d'incenso alla *meravigliosa*, *misteriosa* invenzione del signor Holden e vi ripeta come in coro e con una uniformità commovente predicarono i cronisti milanesi, che, geloso del suo segreto, il signor Holden *esclude dal palcoscenico persino i pompieri di guardia*. Io non sarò [illegible] fare pienamente la storia agli entusiasmi e freddo che si fanno dopo le rappresentazioni, affermando che quei fantocci si sono imposti alla curiosità milanese come il più grande, incontestato successo della stagione invernale; su questo terreno tutti si troveranno d'accordo, e alla prima rappresentazione quando il *tout Milan* faceva ressa per capire in quell'elegante scatolino che è il nostro teatro Milanese e si vide, un'affluenza tale quale lo stesso Ferravilla in quel suo teatrino forse non vide mai, non ci ebbe bisogno di scrutare nelle faccie delle nostre tre o quattro F della critica il responso per stabilire un successo, sistema che è creduto infallibile.... a centocinquanta chilometri di distanza; ma che a Milano ha fatto il suo tempo e bisogna essere di una ingenuità superlativa per crederci ancora; il barometro del critico impressionista in uno dei nostri teatri ormai lo si riscontra anche nei pompieri di guardia o nel *cappellone* di servizio. Ritorno a bomba, ossia al *grande, strepitoso* avvenimento artistico dei fantocci dell'Holden.

Piacquero immensamente il concerto di Negri e le buffonate del clown americano; si battè le mani con convinzione, con piacere! Quanti autori fischiati o compatiti invidiarono i fantocci dell'Holden. Ora essi sono la *great-attraction* del momento, e la folla cresce di sera in sera e fa rimpiangere al conduttore — malgrado l'elevatezza dei prezzi d'ingresso — di non aver scelto più vasta sala.

Qualche settimana fa il veglione dei bimbi alla Canobbiana era la più riuscita delle feste carnevalesche; ora i fantocci di Holden minacciano di diventare di moda quasi quanto una *première* al Manzoni; non per nulla la moda ha gli occhi bendati.

La parte più comica in tutto ciò fu fatta dal signor Zane, il vecchio e glorioso marionettista del Gerolamo, il quale se la prese a male quando un cronista disse che i burattini tutti, dopo la comparsa di Holden, possono andare a farsi friggere, rappresentando l'alfa del meccanismo marionettistico, geloso delle tradizioni dell'arte sua gli scrisse una letterina pepata domandandogli il permesso di non ritirarsi davanti agli splendidi trionfi del suo fortunato competitore.

Edelweiss. — Coi tipi di G. Bruno e Compagnia ed illustrato con litografie di C. Bertone, esce oggi il *numero unico* di tal nome, a beneficio dei danneggiati dalla neve.

Eccone il sommario.

U. Carpanetto — Frontispizio allegorico.
L. Bistolfi — Solo d'inverno — disegno in autografia.
R. Priora — — Paesaggio e versi.
C. E. Calegari — Desolazione-preludio.
G. B. Gastaldi — « Edelweiss » — Discorso proemiale.
Id. — Versi.
« *Amina* » — Versi.
G. Savorgnan — Valanga — Prosa.
Id. — Fantasia — Versi.
Gian Bottelli — Un bacio da fanciulle — Versi.
P. Baronio — La Canzone dei bimbi — Versi.
G. Sacerdote — Libellula — Funeralia — Versi.
A. Fiocco Lavagnino — Frammenti.

Questa pubblicazione, che si raccomanda da sè per lo scopo a cui mira, trovasi in vendita presso le librerie Roux e Favale, Casanova, Loescher, Paravia e Patrini, la cappelleria Bianchi, le confetterie Baratti e Milano, Leonardi e Presbitero (via Po) e fratelli Prasca (via Santa Teresa), per gentile concessione dei titolari; come pure presso Mattirolo, Fino, Camino, Lusiano, Risso ed altri librai e padiglioni della città.

Conferenze al Circolo operaio liberale. — *La crisi industriale ed agraria attuale nei suoi rapporti col lavoro nazionale — Provvedimenti.* — A questa ultima conferenza sul grave tema economico accorse un pubblico affollatissimo.

Il conferenziere, avv. E. Allocati, riassunte colla massima chiarezza le cause generali della crisi agricola ed industriale, svolte nelle precedenti conferenze, venne alle provvidenze a suggerirsi.

Avvertì che vi sono dei rimedi generali efficacissimi, che il legislatore non può apportare; essi sono il prodotto dell'espansione dell'energia individuale, che deve suggerire agli agricoltori di attivare la più larga cooperazione, mediante le assicurazioni e l'istituzione di casse-pensioni, l'alternamento e la specificazione delle colture uniformate ai dettami della scienza, la diminuzione delle spese di produzione.

Trattati questi rimedi, cui spetta al senno degli agricoltori di provvedere, il conferenziere entra a toccare delle proposte fatte per alleviare la crisi, su cui si richiama l'attenzione dei Corpi legislativi:

La diminuzione graduale dei tre decimi di guerra;

Il rimaneggiamento migliore dell'imposta di ricchezza mobile;

La diminuzione delle tariffe dei trasporti del bestiame, e, soprattutto, suprema ed urgente riforma, l'introduzione di dazi compensatori sulle provenienze estere;

L'abolizione di tutti i vincoli feudali;

La riforma organica delle leggi d'irrigazione;

L'introduzione e l'esercizio regolato di altre colture quali quella del tabacco, del cotone e di molti prodotti coloniali, ecc.;

Le scuole pratiche d'agricoltura associate alle scuole elementari;

La costituzione del credito agricolo colla cooperazione di un grande Istituto;

La revisione radicale del sistema delle Opere pie;

E, culmine a tutte le riforme, la legge sulla perequazione fondiaria.

Ragionando in seguito dei rimedi per la crisi industriale, oltrechè tutti i miglioramenti per l'agricoltura ridonderanno a salvarla ed a renderla meno acuta, ricordò la proposta fatta dall'on. Lussatti per la fondazione di un osservatorio delle variazioni delle tariffe dei trasporti e di un'altro per quelle delle dogane, affine di farsi centro di tutti i reclami dell'industria e del commercio e preparare così una profonda revisione delle tariffe doganali.

Sostenne inoltre la necessità della revisione delle tariffe nei trattati di commercio di prossima scadenza; il dovere nel Governo di proteggere l'industria nazionale, circondando gli appalti di tutte le garanzie necessarie e della sanzione di decadenza dal contratto, non bastando la mediazione di favore del 5 a 10 0/0 di preferenza all'industria straniera là dove non si sancisce una clausola penale risolutiva pel caso d'inosservanza.

Parlando in ispecie delle provvidenze alla crisi per le classi operaie di Torino, raccomandò allo studio delle Associazioni operaie il sistema seguito in America, dell'iscrizione degli operai senza lavoro negli uffici delle rispettive Associazioni d'arti e mestieri, e la trasmissione giornaliera di tali liste ai capi fabbrica. Rifacendosi alle parole del presidente che chiudeva in una precedente conferenza, terminò richiamando altra volta l'attenzione del Circolo sulle grave questione delle acque industriali, di cui venne con legge del 1882 dotata la città nostra, mediante l'assegno di un capitale, che venne parzialmente, con recente deliberazione del Municipio, alienato per altra destinazione, sotto certe riserve.

Molti sinceri applausi accolsero le ultime [illegible] del conferenziere.

Si apriva quindi una discussione circa i provvedimenti che meglio potevano rispondere per la soluzione della crisi agraria ed industriale.

A questa discussione presero parte il presidente del Circolo, signor Paolè ed i soci Bastaldotti e Maghetti.

L'Assemblea, accoglieva quindi all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal presidente, di approvazione delle proposte fatte dai conferenzieri, in cui si richiama l'attenzione dei Corpi legislativi, colla riserva di trattare specialmente le prossime riunioni gl'interessi economici dell'industria e della classe laboriosa di Torino.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

— *Circolo Torinese per la Lega Italiana d'insegnamento.* — Il corso delle conferenze sull'igiene, momentaneamente interrotto per breve malattia dell'egregio conferenziere dott. Santi, sarà dallo stesso continuato mercoledì, 11 corrente, alle 8 1/2 pom., nel locale del Circolo, via Bellezia, 4.

Il tema per questa conferenza e per la successiva del 18 corrente è: *Igiene dell'alimentazione.*

— *Circolo Monarchico-Liberale Universitario.* — I soci che desiderano biglietti d'invito per assistere alla conferenza che l'avv. Nasi terrà il 15 corrente per solennizzare il genetliaco di S. M. il Re, sono pregati di recarsi alla sede del Circolo tutte le sere dalle 8 alle 10 pomeridiane.

R. Università degli studi di Torino. — Il giorno 16 aprile p. v., alle 8 ant., avranno luogo in questo Regio ateneo gli esami di concorso ai premi annuali dell'Istituto Dionisio, ai quali sono ammessi gli studenti della sola Facoltà di giurisprudenza.

I premi saranno i seguenti:

Pel quarto anno premio di lire		350.
» terzo »	»	» 250.
» secondo »	»	» 250.
» primo »	»	» 250.

Le domande in carta bollata da cent. 60 e dirette al signor rettore, dovranno essere presentate a questa segreteria con tutto il giorno 11 aprile 1885.

Il direttore di segreteria
CRONARA VISCONTI.

Scuola grafica speciale. — L'egregio prof. Giuseppe Piccono, insegnante nelle scuole tecniche della città, incoraggiato da parecchi capi di stabilimenti artistici è venuto nella lodevole determinazione di aprire in Torino (via San Secondo, n. 7), dei corsi speciali di disegno per orefici, litografi, tipografi, incisori ed arti affini allo scopo di facilitare a quanti abbracciano queste professioni l'esercizio dell'arte loro, avendo ormai l'esperienza dimostrato che un giovane operaio non può attendere con profitto ai lavori manuali se prima non possiede perfetta conoscenza dell'arte grafica relativa alla sua professione.

Il programma scolastico comprende le seguenti materie:

L'arte del disegnare in tutti gli stili.
Composizioni ornamentali.
Caratteri antichi e moderni.
Monogrammi semplici ed ornati.
Esecuzione a chiaro e scuro ed a colori.

La scuola resta aperta tutto l'anno e le inscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 12 1/2 all'1 1/2 e dalle 6 1/2 alle 7 1/2 pom.

Per l'arte. — Ricevemmo ieri, ma troppo tardi per poter essere pubblicata, la seguente lettera:

« Non sono stato fortunato la prima volta, non lo sarò neanche la seconda; non importa; battendo il chiodo si impedirà, se non altro, che certe profanazioni si ripetano in avvenire.

« Il cartellone del Teatro Regio annunzia per domani, a *richiesta generale* (come nei circhi equestri), la replica dell'atto terzo del *Faust* e di *parte* dell'opera *Lohengrin*.

« Che il desiderio di riudire il comm. Stagno nell'atto terzo del *Faust* sia generale, non lo nego: il pubblico vuole ancora una volta dimostrare la sua ammirazione all'egregio artista in una parte che, a giudicarne da un frammento, gli sta a pennello. Ma contesto assolutamente che sia proprio generale il desiderio di assistere per la seconda volta alla barbara mutilazione del *Lohengrin*.

« Perchè, se mutilazione è decretata, non scegliere qualcuno degli altri spettacoli in corso? Perchè accanirsi precisamente sull'opera che ha *sostenuto* la stagione, che ne fu il più bel successo e che procurò all'impresa tanti incassi? È forse per sentimento di riconoscenza? Perchè non ripetere piuttosto lo spettacolo di ieri sera col terzo atto del *Faust*, o, perchè, meglio ancora, non rappresentare la *Dinorah* e il *Faust*, senza ballo, posto che il *Lohengrin* intero ed il terzo atto del *Faust* importino pel comm. Stagno una fatica eccessiva?

« Ma tutti questi *perchè* rimangono in aria; pur troppo la cosa è già stabilita. E sia, ma almeno ho voluto ripetere la mia protesta in nome dell'arte che *avrebbe dovuto* essere difesa dall'editore proprietario dello spartito.

« E con questo chiedo scusa del disturbo. »

Teatro Carignano. — Pubblico scelto ma viceversa poco numeroso alla serata della signora Falconi.

Si rappresentò la commedia in un atto di Legouvé: *Da galeotto a marinaro*; la commedia in 2 atti di Giacinto Gallina: *La mamma non muor mai*, e la commedia in un atto di Bayard: *Il beniamino della nonna*.

La bravissima artista nelle due differenti parti di *Giulia* e *Madama Darmontiere* mostrò ancora una volta quant'arte e quanto intuito essa possegga.

Il pubblico le prodigò meritati applausi sia all'uscita che durante la recita.

Colla seratante raccolsero battimani la Marini, la Giagnoni, la R. Monti, Vestri e Claudio Leigheb.

Teatro Scribe. — Le allieve ed allievi della signora Carolina Malfatti daranno stasera l'annunciato esperimento drammatico rappresentando *Mastr'Antonio*, di L. Marenco, e dal *Dal nord al sud*, di Piccioli.

Prenderanno parte alla recita alcuni distinti dilettanti.

Tommaso Salvini a Genova. — Ci telegrafano da Genova, in data 10, ore 12 mat.:

« Questa sera al teatro Paganini ha avuto luogo la *serata* d'onore di Tommaso Salvini. Una piena enorme. Al suo primo apparire l'illustre, attore è stato accolto da una imponente ovazione. Nel secondo atto del vecchio dramma del signor Paolo Giacometti, *La morte civile*, fu sublime; nel terzo insuperabile; nel quarto, specie alla scena finale, l'entusiasmo del pubblico toccò il colmo, la commozione fu indescrivibile. Il Salvini venne salutato da un vero uragano d'applausi e chiamato innumerevoli volte all'onor del proscenio.

« Gli sono state regalate due magnifiche corone, delle quali una offerta dell'*Accademia filodrammatica*; il palcoscenico poi coperto era di fiori. Vennero pure applauditi i dilettanti filodrammatici signora Ghiglietti e signori Silvori, Sartorio, Ferro e Biaso.

« Salvini parte domenica per Milano, dove va a costituire una Compagnia con la quale intraprenderà un giro artistico all'estero. »

Concerti a Parigi. — Il 26 ed il 31 marzo avranno luogo a Parigi, nel teatro del Château-d'Eau, due audizioni dei *Sette peccati capitali*, del compositore viennese [illegible]schmidt. Dirigerà l'orchestra il maestro Lamoureux.

Dimissioni. — Vicentini, amministratore del teatro Michele, di Pietroburgo, ha date le sue dimissioni.

Necrologio. — A Bruxelles è morto il professore d'archeologia Felice Stappaerts, membro della Regia Accademia del Belgio.

CRONACA

Mercoledì, 11 marzo

Come finiscono le dimostrazioni A TORINO.

Ieri il *Circolo Popolare* faceva pubblicare nei giornali del mattino il seguente appello:

« *Concittadini!*

« In questo giorno per sempre memorando del X marzo, tredici anni sono, in Pisa, spirava la grande anima di

Giuseppe Mazzini

e come povero, ramingo, perseguitato a morte Egli era vissuto, così esule moriva nella sua Patria, in quella Patria che per Lui risorgeva dopo secoli di onta e servaggio a nuova speranza di libertà, di virtù, di grandezza.

« Concittadini! A ricordare quali vincoli d'amore stringono il Popolo Italiano a Colui, al quale deve se potrà un giorno compiere quella speranza e riprendere il posto che gli spetta nel consorzio delle nazioni, il Circolo Popolare v'invita ad unirvi questa sera al corteo delle Associazioni democratiche, che muovendo da via Maria Vittoria, n. 27, si recherà in via Mazzini a fare una dimostrazione d'onore al Grande Italiano. »

Questo manifesto diede subito nell'occhio all'autorità politica e non fu lasciato affiggere alle cantonate perchè ritenuto contrario (?), in certi punti, alle istituzioni che ci reggono. Anzi si sarebbe fatto intendere agli iniziatori della commemorazione che di una dimostrazione non se ne sarebbero permesse. Ma ormai l'invito era pubblicato ed alle 8 si adunavano già in via Maria Vittoria parecchie persone, fra cui i soliti curiosi (i quali finiscono sempre per farsi mettere in gabbia al posto di quelli che gridano), per vedere come si mettevano le cose.

Quasi alla stessa ora era stato mandato un nerbo di forza in quei paraggi per il mantenimento dell'ordine, e mentre quella cinquantina di persone era adunata presso la sede dell'Associazione democratica, i delegati, colle sciarpe, i graduati delle guardie (ce n'erano una diecina), cominciarono a pronunziare il *circolate messieurs!*

Circolare! Ma come si poteva circolare se ad ogni momento passava una vettura od un carrozzone della tranvia? La gente andava fino ad un certo punto e poi tornava indietro.

Allora le intimazioni della forza sono diventate ordini precisi. « Bisogna sgombrare; il questore non permette riunioni di sera, » e, senza tanti complimenti, si sono suonati i tre squilli di tromba. È avvenuto il solito fuggi fuggi, ma di arresti non se ne sono fatti.

Alcuni giovani però, che recavano da corona da appendere alla lapide di Garibaldi, in via Carlo Alberto, si sono riuniti di nuovo e sono andati al luogo stabilito, senza fare chiasso e senza dir verbo, come avvenne per la commemorazione di Federico Campanella.

Avevano appena attaccato le corone alla lapide facendo qualche evviva, quando giunse dal fondo di via Carlo Alberto, un gran numero di guardie e carabinieri capitanate da delegati con sciarpe.

Quest'apparato di forze ha irritato quei pochi, che erano presso l'angolo di via Carlo Alberto e corso Vittorio Emanuele, e si è gridato: *Abbasso il dispotismo di Depretis! Viva la libertà! Viva Mazzini!*

Questo ha bastato per far ripetere i sacramentali squilli e caricare la gente che era li a bocca aperta.

Conclusione: sette od otto arresti (ragazzi dai 14 ai 16 anni), eseguiti in modo poco o niente umano, al punto da destare l'indignazione degli astanti.

Condotti gli arrestati, come tanti malfattori, in piazza S. Carlo (colla minaccia di *revolverarli* o *sciabolarli* se avessero tentato di fuggire), quivi si adunò di nuovo della gente per vedere se negli arrestati vi fossero degli amici o dei parenti.

Ma nemmeno ciò è permesso. Bisogna andar via o camminare ad uno ad uno come nella *Station del Sor Pacioda*, altrimenti si va al fresco.

Qualcuno ha voluto protestare. È stato preso pel collatto e tradotto in presenza del delegato, senza intimazione e senza squilli di tromba. Altri cinque o sei arresti si fecero in un angolo della piazza per futili motivi, ed alcuni signori stupiti del modo con cui gli agenti trattavano gli arrestati, ne ebbero in risposta queste belle parole:

— Non si badino! Sono dei mazziniani! E poi, capiranno, abbiamo anche noi del sangue nelle vene!

Per finire, la dimostrazione, che avrebbe potuto terminare tranquillamente come quella in onore di Campanella, alla quale non si mandarono tante guardie, tanti carabinieri e tanti delegati colle sciarpe, è finita come finiscono tutte le dimostrazioni (imperante Casalis) a Torino: con del chiasso e degli arresti.

Succede sempre così: per i disordini come quelli di Piazza d'Armi, non l'ombra di una guardia, nè il cappello d'un carabiniere. Per una commemorazione politica, un esercito di agenti!

Notiamo ancora che nel cortile della Questura eravi una compagnia dell'81° reggimento fanteria, la quale venne mandata prima nel cortile della casa N. 20 in via dell'Ospedale, e poi in quello della casa N. 39 in via Carlo Alberto.

A proposito dei casi di ieri sera, riceviamo e pubblichiamo la seguente protesta:

« Le Associazioni democratiche riunite — avuta cognizione degli atti inqualificabili, degni al tutto d'un Governo dispotico, commessi dalle Autorità politiche di Torino, prima vietando, senza una ragione al mondo, un manifesto innocentissimo (che i cittadini hanno potuto leggere sui giornali del mattino) in onore di Giuseppe Mazzini, poi sciogliendo arbitrariamente una riunione pacifica di cittadini che recavansi alla lapide di Garibaldi a deporvi una corona commemorativa in onore del grande italiano, di cui ricorreva l'anniversario, e arrestando a capriccio con modi brutalissimi alcuni di essi, rei di quì e l'altro che di aver gridato: *Viva Mazzini!* — non protestano, ma denunciano alla cittadinanza quegli atti, perchè tutti sappiano e quale conto facciano gli agenti della legge di quella poca libertà che la legge concede.

« *Il Circolo Popolare — L'Associazione Democratica Subalpina — L'Unione Democratica Universitaria — L'Associazione della Gioventù Repubblicana.* »

I sanitari di Torino. — Dai medici di beneficenza, firmatari della risposta al sindaco, da noi pubblicata, riceviamo il seguente comunicato:

« A quei cortesi colleghi che gentilmente si vollero interpellare se avrebbero potuto sostituirci nel servizio di beneficenza, noi rendiamo vivissime grazie, e non abbiamo che questa risposta a fare: « Si regoli ciascuno secondo la propria coscienza. »

(Seguono le firme)

Associazione nazionale fra gl'insegnanti delle scuole secondarie. — Il Comitato centrale ha diretto ai signori membri dell'Associazione nazionale fra gl'insegnanti delle scuole secondarie residenti nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino la seguente circolare:

« Avvicinandosi il giorno in cui verrà in discussione alla Camera dei deputati il nuovo progetto di legge presentato dall'attuale ministro comm. Michele Coppino pel riordinamento dell'istruzione secondaria, pel felice esito di quanto in questo progetto si propone, in ordine al miglioramento della carriera e all'accrescimento degli stipendi, torna d'estremo bisogno che la nostra Associazione si raccolga allo scopo di formulare solennemente un ordine del giorno diretto a suffragare gli sforzi del benemerito ministro di pubblica istruzione in favore dei professori delle scuole secondarie, classiche e tecniche.

« Per tale oggetto il Comitato centrale ha stabilito di tenere, nel giorno di sabato 14 corrente marzo, un'assemblea dei soci appartenenti a questa regione piemontese, nella certezza che l'esempio sarà seguito immediatamente anche dalle altre regioni della penisola per opera dei rispettivi Comitati locali. Codesta assemblea avrà luogo in una delle sale del R. Istituto tecnico Germano Sommeiller in Torino (corso Oporto, 8), alle ore 2 pom.

« Confido pienamente che tutti i colleghi di queste antiche Provincie del Regno non mancheranno di rispondere all'appello del Comitato centrale, ben sapendo così che l'unione fa la forza e che tornerà senza dubbio di speciale gradimento e di valido conforto all'insigne ministro proponente il vedersi appoggiato con concordi e dignitosi intendimenti per parte dei membri di questa autorevole Associazione.

« *Il presidente del Comitato centrale*
« A. CAVALLERO. »

Tre vice-segretari pel Ministero d'agricoltura. — È aperto il concorso a tre posti di vice-segretario di 2ª classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Gli aspiranti debbono far pervenire le loro domande (in carta bollata da lire 1) a quel Ministero (ufficio degli affari generali e del personale) non più tardi del 1° aprile p. v., corredandole dei voluti documenti.

Veloce-Club Torinese. — La Direzione ha comunicato ai soci i bilanci del Club, quali vennero approvati nell'assemblea ordinaria del 13 gennaio 1885, nonchè un riassunto dell'operato del Club nel 1884 desunto dalla relazione fatta dal socio avv. G. Brigoone in quella assemblea.

Il bilancio attivo del Club presentava le seguenti cifre:

Preventivo 1884: L. 3333 33. Consuntivo 1884 lire 7548 70. Preventivo 1885: L. 6091 45.

Il bilancio passivo:

Preventivo 1884: L. 3075. Consuntivo 1884: L. 7316 50. Preventivo 1885: L. 6091 45.

La rimanenza al 31 dicembre 1884 era di L. 256 35 sul preventivo, e di L. 2 20 sul consuntivo.

Il Veloce-Club ha 5 soci onorari, 71 effettivi e 14 aggregati. In tutto 89 soci.

Cessarono di far parte del Club, dalla sua fondazione (6 maggio 1882) al 31 dicembre 1884 diciotto soci.

Ecco un riassunto dell'operato del Club nel 1884:

Arredamento dei locali sociali.
Creazione del distintivo sociale.
Definizione di distintivi dati ai soci del Club.
Regolamenti di corse — pel campionato — per i *Juniores* e *Seniores*.
Gita sociale ad Avigliana per l'anniversario della fondazione del Club (6 maggio).
Corse della Società (luglio 27) — 4 corse — Incoraggiamento — *Juniores* — Tricicli — Campionato del Club.
Corse della Esposizione (agosto 24-25) — 10 corse — Regionale Lombarda 1ª serie — 2ª serie — Veneta — Italia Centrale — Piemonte-Liguria — Internazionale Tricicli — Campionato dei Clubs italiani — Delle Società — Internazionale Bicicli — Internazionale Gentlemen.
Primo Congresso velocipedistico italiano (23-25 agosto), nel quale venne fondata la Unione velocipedistica italiana con sede centrale a Milano.
Festeggiamenti ai congressisti — (24 agosto) pranzo d'onore ai presidenti dei Clubs — (25 agosto) pranzo ai congressisti nel recinto dell'Esposizione — Serata al Circo Wulff.
Visita al Veloce-Club biellese (settembre, gita sociale).
Accordi di reciprocanza per uso di locali sociali col Veloce-Club di Milano e di Biella.
Accordi colla Società zootecnica per una pista permanente.
Adesione alla Unione velocipedistica italiana (23 novembre).

— Ci viene comunicato:

« All'articolo pubblicato ieri sul Veloce-Club Torinese, ove si fa cenno dei soci possessori dei più eleganti bicicli e tricicli, si deve aggiungere il nome dell'allievo ingegnere sig. Alfredo Rocca, il quale, per mezzo dei fratelli Challiol, fece venire dalla rinomata fabbrica in Londra, di E. Meyer, il primo modello di un nuovo triciclo leggierissimo e solido ad un tempo che è riconosciuto un vero lavoro quanto mai perfetto.

« Si nota inoltre che un operoso e intelligentissimo socio pubblica mensilmente una *Rivista velocipedistica* di tutte le Società italiane, nella quale si dà pure ragguaglio di quanto avviene di più interessante anche all'estero, e certo il medesimo riesce utile assai ora che va crescendo ogni dì più la simpatia per questa non solo piacevole, ma assai importante istituzione, che è destinata sempre più a far parte degli usi della vita. »

Società Ginnastica. — L'inscrizione degli allievi per la scuola gratuita avrà luogo nei giorni di domenica 15 e mercoledì 18 corrente mese, dalle ore 4 1/2 alle 6 pom., e domenica, 22 corr., avrà principio la scuola, che continuerà in tutti i giorni di mercoledì e domenica, dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.

Funerali solenni. — Sabato prossimo, 14 corrente, alle ore 10 ant., nella parrocchia di Santa Barbara, si celebreranno le esequie trigesimali per il compianto cavaliere Giuseppe Baricco.

I maestri cav. Giuseppe Lamberti e cavaliere Giuseppe Capitani fu Antonio, a cui si associarono molti artisti e dilettanti, per dare all'estinto un pubblico tributo di stima e di affetto eseguiranno con orchestra la Messa funebre. Fu scelta la seconda del cavaliere Lamberti, sostituendovi però in parte alcuni pezzi della prima, cioè l'*Offertorio*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*.

La famiglia del cav. Baricco, compresa di gratitudine per questo atto di cortese pietà, che riceve da un'eletta di artisti così rispettabile, ne rende loro pubbliche grazie.

Corone votive. — Da alcuni giorni, nelle splendide bacheche del negozio Bianchi, sotto i portici così detti *della Fiera*, sono esposte due magnifiche corone votive che la Città di Roma ha mandato perchè siano deposte, il giorno 14 marzo, sulle tombe di re Carlo Alberto, a Superga, e di Camillo Cavour, a Santena.

Sono bellissime, contesto di mughetti in oro, rose, campanule, foglie e altri preziosi fiori stupendamente imitati.

Questi lavori sono dovuti alla Scuola professionale femminile di Roma, che già nell'Esposizione nazionale ebbe a fare una mostra di lavori assai ammirata.

Hanno ricevuto il pietoso incarico di recar le corone sulle due tombe ricordate dagl'Italiani il *Circolo romano*, recentemente costituito in Torino, e i cittadini romani qui stabiliti.

Un quadro esposto. — Il quadro donato dal pittore Canova all'Associazione Filodrammatica Torinese, che doveva venir esposto nelle vetrine del cappellaio Bianchi, sarà invece esposto, a cominciare da oggi, nel negozio della tappezzeria del Piccone del signor Bissattini, in principio di via Garibaldi, verso piazza Castello.

I biglietti d'ingresso dell'Esposizione d'Anversa. — Abbiamo sott'occhio un modello di biglietti d'entrata all'Esposizione universale d'Anversa che si aprirà il 2 maggio p. v. in quella città.

Il biglietto non è a forma di *ticket* o di *coupon*, come quelli usati nelle Esposizioni tenutesi finora, ma consiste in un vero libretto con coperta in cartoncino che lo racchiude tutto in forma di portafoglio.

Un lembo della copertina sopra cui sono stampati la serie ed il numero del biglietto deve venir staccato all'ingresso dell'Esposizione.

Così in mano del visitatore rimane un vero libretto di una quarantina di pagine, nelle quali sono inseriti annunzi di pubblicità, indicazioni utili al forestiero, piante della città e dell'Esposizione, orari dei treni, alberghi, ecc., ecc.

Il libretto è semplice nella forma e grazioso.

La Casa editrice di questo libretto ne ha presa la privativa in tutti i paesi.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *cavidici*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Le udienze dei conciliatori. — Si interpella il Municipio se non abbia egli il diritto di regolare, a maggior vantaggio della popolazione, il turno delle udienze dei giudici conciliatori.

Si noti, per esempio, questo caso: — Un proprietario di casa, che da parecchi mesi è in credito del fitto da un suo inquilino, gli dà il debito diffidamento pel fine del mese, condannandogli il fitto. Ai primi del mese successivo l'inquilino non sgombra, ed il proprietario fa istanza agli uscieri dell'Ufficio conciliatori per la citazione per condanna a sgombro immediato, e l'usciere risponde non potersi fissare l'udienza prima di quindici giorni, per essersi su turno delle rispettive sezioni della città. Lo sgombro non si potrebbe avere che alla fine del mese, con danno evidente del proprietario che non può disporre dei suoi stabili ed aumenta per lui la perdita del fitto.

Non si potrebbero ripartire più equamente i giorni fissati per le udienze?

I premi della lotteria dell'Esposizione. — Un assiduo scrive:

« Ho la disgrazia di aver vinto un piccolo premio della Lotteria nazionale, ed a termini delle istruzioni pubblicate dal Comitato esecutivo, presentai il biglietto vincente il giorno 28 febbraio u. s., alla Sezione lotteria, piazza S. Carlo, n. 1, per poter ritirare il premio in discorso.

« Due giorni dopo, seguendo il consiglio datomi negli stessi uffici della Sezione lotteria, mi recavo in piazza Castello, presso il Comitato, per avere il fatto mio. Colà mi si rispose che il mio biglietto non era peranco stato verificato e mi si pregava di passare entro due o tre giorni.

« Vi ritornavo ieri mattina, 6 marzo, ma per ritirare inutilmente quella pazientissima scala; poichè mi si rispose la solita storiella, che cioè il mio biglietto non era peranco stato verificato.

« Quanto tempo ci vuol dunque ai vincitori per ottenere quanto loro spetta? »

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— « *L'Esercito*, » *Società fra ex-militari.* — Nella sera di giovedì, 12 corrente, alle ore 8 1/2, si terrà la consueta adunanza mensile, nella quale verrà presentato dall'apposita Commissione il rendiconto del ballo dato dalla Società al Teatro Regio.

Alla Posta e non all'Officina carte-valori. — Ieri, in cronaca, abbiamo dato la notizia di un incendio scoppiato nell'Officina carte-valori. Ci si avverte ora che l'incendio non avvenne in quella officina, ma bensì in un attiguo locale appartenente alla Direzione delle poste.

Un carretto contro un « omnibus. » — Ieri il facchino Cledente Giuseppe, nell'uscire con un carretto a mano dalla porta della casa N. 8 di via Roma, andò ad urtare contro l'omnibus N. 45 della Società anonima. L'omnibus ebbe un vetro rotto, il carretto una barra spezzata. Nessun male alle persone.

In flagrante. — Una guardia campestre condusse in Questura certo G. Sebastiano, d'anni 16, colto in flagrante furto di legna, con danno alle piante d'ornamento lungo il canale Michelotti.

Arrestati: M. Michele, d'anni 18, e M. Domenico, d'anni 18, per ferimento di Colleono Fausto, avvenuto la sera dal 9 al 10 corrente.

Telegrammi particolari commerciali

	Parigi, marzo (sera).	9	10
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.		47 50	47 50
» per aprile	»	47 75	47 75
» per maggio-giugno	»	46 50	48 —
» 4 mesi da maggio	»	49 75	49 —
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	36 75	36 75
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	43 25	43 —
» id. a 4 mesi da maggio	»	44 25	44 27

Liverpool, 10 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 5,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4700.

Cotoni Americani prezzi deboli.
Cotoni Surats domanda corrente.
Importazione della giornata 15,000.

Havre, 10 marzo (sera).

Cotoni. — Vendute balle [illegible]
Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 65,000.
Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 10 marzo (sera).

Frumento. — Importazione quint.		10,310
Id. — Vendite	»	nulla

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 157, tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. Schweliger — Genova. — Il *Lohengrin* si ripeterà per intiero ancora una volta, però non venne fissato il giorno. — Altre opere oltre la *Dinorah* non si daranno poichè la stagione teatrale è prossima a finire. — Ad ogni modo stia attento alla Cronaca teatrale, ove possibilmente si annunciano le rappresentazioni un giorno prima.

All'assiduo dell'Appendice Val d'Oro. — Avendo due appendici in corso siamo costretti ad alternarle per appagare tutti. — Vede dunque che anche gli usi giornalistici devono cedere alle esigenze del momento.

NEL REGNO DEL MISTERO

ROMANZO A CENTO MANI

DELLA

SOCIETÀ ANTICHOLERICA (*)

(*Continuazione, V. N. 47, 54, 61*).

CAPITOLO IV.

Un fil di luce.

Erano passati tre mesi dalle scene narrate nei precedenti capitoli: tre mesi di lotta, di ansie, di dolori inenarrabili che avevano sensibilmente scossa la salute della *Stella di Dio*.

L'aprile più sfolgoreggiante, più gaio, più festoso, più tiepido, tutto fiori e profumo, imparadisava la bella Napoli.

Elsa era colà da un mese circa; abitava un *quartino* elegantissimo a Posilipo in riva al mare.

Dalla finestra del suo salotto la *Stella di Dio* stava delle lunghe ore a contemplare l'ammagliante panorama che le si stendeva dinanzi. Laggiù, sul fondo turchino, adagiato come un gigante della leggenda in riposo, fumigava il Vesuvio, e la montagna di Somma stava a guardarlo come un buon gemello. Le balze verdeggianti, tempestate di case, di ville bianche, splendevano al sole come brillanti in un campo di smeraldo, e la lunga distesa di case e di edifizi che dal Ponte della Maddalena si spinge rimpiccolendosi fino a Torre Annunziata, si specchiava in un mare di madreperla striato capricciosamente dalle scie delle mille silenziose barchette che animavano quella calma imponente.

Il grande piano azzurrino si chiudeva lontano lontano colle montagne e coll'isola di Capri dalle alte rupi angolose; e la Napoli deliziosa colle sue tinte calde, la Napoli effervescente, chiassona, giganteggiava sulla prossima sponda.

Di tanto in tanto Elsa, assorta davanti questo miracolo di poesia, si scuoteva al suono delle melanconiche melodie, delle tradizionali romanze che col profumo inebbriante del mare e degli aranci in fiore le salivano ai sensi.

Ma quando il suono si era perduto nella lontananza, Elsa tornava alla contemplazione; il suo sguardo ad ogni tratto si arrestava nel vuoto, perchè la sua mente vagava ben lungi da Napoli; e quando riveniva a sè, mandava un lungo e penoso sospiro.

Talvolta, dopo una di queste lunghe e terribili contemplazioni, la *Stella di Dio* sentiva l'irresistibile bisogno di ingolfarsi vieppiù nella profonda malinconia; accorreva al pianoforte e ne faceva uscire un soave effluvio di armonie.

Elsa era una celebre pianista.

Sull'imbrunire di un giorno tiepido e mesto Elsa trasfondeva tutta l'anima sua d'artista e di innamorata nelle corde del piano, quando l'uscio del suo salotto si aprì bruscamente.

Annetta, la sua cameriera, era entrata ansante, agitatissima.

— Signora! signora! li ho trovati!

La *Stella di Dio* a questo annunzio si sentì venir meno per un tuffo di sangue al cuore, e non ebbe la forza di articolare una sola parola; in piena, il tumulto di sentimenti la opprimeva.

— Li ho trovati, sì, sì! Quante cose, quante cose ho da raccontarle! — esclamava anelante la buona Annetta.

— Presto, Annetta, parla! dove? come? e... lei, c'era lei? e li hanno visto così?

— Oh Dio, mi lasci prender fiato signora, per carità! ho corso tanto che non ne posso più...

Così dicendo Annetta sedette sul sofà; Elsa le fu vicino e famigliarmente le pose le belle braccia sulle spalle, mentre col respiro trattenuto pendeva dal labbro che doveva narrarle grandi cose.

— Ho incontrato Matteo; il buon uomo mi ha detto tutto, tutto... tutto.

— Annetta, per carità, fa presto.

— Il Conte l'ama perdutamente.

— Chi?

— Lei.

— Io?

— Sissignora, lei, proprio lei! e n'è innamorato alla follia.

Elsa alzò il volto al cielo come presa da ineffabile dolcezza, scosse le trecce nerissime, dondolando la testa, e, spinta dalla forza prepotente di espandersi, si strinse dolcemente al seno la sua giovane e affezionatissima cameriera.

— Prosegui, Annetta!

— Oh signora mia!... Andiamo con ordine. Trovai adunque Matteo che godeva le sue ore di libertà qui nella Villa Nazionale; egli non mi avrebbe certo riconosciuta perchè il solito fitto velo mi copriva il volto, ma io non potei trattenermi e l'avvicinai; guardandolo fissamente, non osavo parlargli, ma mi fermai; egli mi guardò con curiosità; allora gli dissi: « Cosa fate, Matteo? » Trasalì e mi rispose: « Chi è lei? » Alzai il velo, lui restò di sasso. Io gli dissi: « Sentite Matteo, per carità, non dite niente a nessuno, io scappai da Torino con... lui, mi capite, e venni qui. » Matteo cascava dalle nuvole, sfido io!...

Allora proseguii: « Sono pentita, perchè ho lasciato la mia padrona in uno stato da far pietà, povera signora Elsa, così bella, così buona, e così infelice! » Matteo, dopo molte interrogazioni per la sua curiosità, alle quali risposi con altrettante bugie, mi disse: « Giacchè, Annetta, non siete più al servizio della contessa Elsa, vi dirò che il conte Arturo è perdutamente innamorato di sua cognata, e tutto quello che fa adesso è unicamente rivolto a distogliersi dalla sua passione. Il Conte mi vuol bene, e mi confida tutto; per esempio nessuno sa la scena avvenuta in casa della contessa Clara e che ha determinato questo viaggio, ma io sì. « Oho scena, » feci io? Ah! « già ve la posso narrare, perchè ormai voi non siete più colla contessa Elsa; l'indomani di quella famosa festa da ballo, alla quale andò pure la padrona, il conte Arturo, pregato con un biglietto, si recò in casa Dal Varzo, e dopo un lungo colloquio con la Contessa, questa finì per dire al conte Arturo: O voi sposate mia sorella, o le svelo tutto alla contessa Elsa! Il Conte andò sulle furie, e disse alla signora Clara che quello era un ricatto; il marito ed il cugino Ugo, che erano appostati dietro una portiera per testimoniare poi sulle dichiarazioni del Conte, udirono tutto; il marito uscì, e minacciò il Conte, il quale lo insultò chiamandolo complice dei ricatti e mezzano! Figuratevi. »

— Dio! Dio!... io non sapeva niente.

— Allora, — mi soggiunse Matteo, — il conte Dal Varzo disse al mio padrone che avrebbe regolato i conti; ma invece, scrisse una lettera di scuse al conte Arturo. Questi, per far dispetto alla Dal Varzo ed a sua sorella, che è brutta e maligna, andò dalla Russa e le propose di accompagnarla a Parigi... « Ma il conte, » dissi io facendo l'ingenua, « non è a Roma per rimettersi nella carriera diplomatica? » « Oba? » mi rispose, « fu un pretesto, come fu un pretesto il viaggio della Russa a Parigi. Essi sono qua tutti e due, stanno uno dall'altra; non alloggiati lui, all'*Hôtel Vittoria*, lei all'*Hôtel Trasmontano* sul corso Vittorio Emanuele, e adesso che parliamo, sono laggiù, guardate, allo scoglio di Frisio, ci sono andati in barchetta. »

— Qui vicino a noi?! — esclamò Elsa di soprassalto.

— Sissignora.

— Continuando, io dissi a Matteo: « Ma se il conte Arturo ama sua cognata, perchè non la sposa? » « Impossibile, » mi rispose, « perchè egli è convinto che la contessa Elsa ami in segreto il cugino Ugo, del quale è gelosissimo, e crede che essa lo abborrisca per causa di quel maledetto duello. »

— Quale duello? — chiese meravigliata la *Stella di Dio*.

— Mah! Matteo mi parlò di un duello in cui il Conte ferì il suo avversario.

— Io non ne so niente, sono all'oscuro di tutto, è la prima volta che sento parlare di un duello. Dio mio!

— Eppure Matteo me ne parlò come di cosa nota a tutti.

Elsa non si raccapezzava.

Annetta continuò:

— Ho saputo anche che il Conte manda ad impostare a Roma le lettere per lei, e finge di essere colà. Poi mi disse che la Russa è capricciosa, e che vuol andarsene, il Conte non fa tanto stato che non la seguirà, e resterà a Napoli; « e saputo, » mi disse Matteo, « perchè mi vuole con lui il Conte? perchè temeva che, restando a Torino, io avrei tradito i suoi segreti; ma io pagherei un occhio a tornarmene a Torino colla mia famiglia. »

— Annetta, — domandò ansiosa la *Stella di Dio*, — non ti sei mica tradita, è vero? Non hai mica detto che io sono qui, nè come abbiamo saputo ch'erano a Napoli?

— No, no! però l'ho tenuto nel gozzo, perchè avevo una gran voglia di dirglielo.

— Per carità, dimmi, dimmi tutta la verità!

— Le giuro che Matteo crede ch'io sia scappata qui con un... lui qualunque, di professione vermicellaio... un bruno, — gli dissi, — che era sergente a Torino...

— E poi?

— E poi non mi disse altro... Ah! sì; mi disse che il Conte è triste, che sta delle ore a guardare la sua fotografia e che sospira come un giovanotto.

— La mia fotografia!

— Sissignora.

— Ed altro?

— Niente più.

Elsa stette lungamente immobile, assorta in un mare di pensieri che non sapeva riordinare.

Le cose dette da Annetta la turbavano profondamente e nello stesso tempo le inondavano di un mare di speranze. Ma che storia era mai quella del duello, del morto? Inutile pensarci, ella ignorava tutto. Dentro di lei tumultuavano i più forti sentimenti di un'anima passionata e ferita dall'amore.

Annetta intanto aveva portato un lume, ma Elsa non lo volle; quella penombra che si addensava sempre più la ingolfava nella tristezza; si alzò, andò al balcone che dava sul mare. Napoli le si presentò coi suoi mille e mille fanali che parevano lucciole in un giardino e che si riflettevano serpeggiando nel mare tranquillo e stette alcuni istanti a contemplare quell'immenso, indescrivibile spettacolo che conquide, che entusiasma, che esalta l'amore alla vita e che fa desiderar la morte... Un soffio tiepido e profumato la scosse da quel sogno e andò ancora a sedersi al piano.

I suoni che uscivano dal suo Pleyel erano pieni di fremiti, di singulti strazianti, di spasimi, di impeti, di dolori, di funebre malinconia; era tutta una storia di passione che straziava l'anima di chi ascoltava. E quella musica divina si spandeva sull'onda scintillante.

Una barchetta nera si era fermata cullandosi sotto al balcone; in essa erano un uomo ed una donna. Questa ascoltava religiosamente quei suoni appassionati, ma l'uomo piangeva in silenzio; egli sentiva che quelle note parlavano di lui; egli sentiva la storia che narravano... vi fu un momento in cui gli parve di soffocare.

Quell'uomo era il conte Mirchia colla duchessa Olga che tornavano da un pranzo fatto alla magica trattoria dello scoglio di Frisio.

Quando cessò il suono, Arturo spinse, sforzò lo sguardo sul balcone d'onde uscivano le note, ma era troppo buio lassù; battè il remo proponendosi di scoprire l'indomani la sirena di quel lembo di mare.

(*Continua...*). ELVIRA.

Proprietà dell'Anticholerica.

(*) Anche questa volta siamo stati imbarazzatissimi nella scelta fra tanti bellissimi capitoli di continuazione che ci sono pervenuti. Abbiamo data la preferenza a questo della signora Elvira perchè muove la situazione più degli altri.

Diremo nella prossima *Piccola posta* brevissimamente la nostra opinione richiestaci sugli altri capitoli non pubblicati.

Preghiamo intanto la signora Elvira a mandarci il suo indirizzo ed a dirci quale premio sceglie.

Torniamo a raccomandare alle signore continuatrici e signori continuatori di scrivere su di una sola facciata del foglietto.

Teatri.

Mercoledì, 14 marzo 1885.

REGIO, o. 8. (Abb. 14) — 1° e 2° atto dell'opera *Lohengrin* — 3° atto dell'opera *Faust*.

CARIGNANO, o. 8. (Abb. 8). — *Chi semina e chi raccoglie* — *Il marito in campagna*.

VITTORIO, o. 8 1/2. — *Belisario*.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Boccaccio*.

ROSSINI, o. 8 1/2. — *La fa-sele.*

BALBO, o. 8 1/4. — Esercizi della Compagnia Philippe ainé.

D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *La palla bianca.*

Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si espone la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *diorama di S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 10 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 18, femmine 15, totale 33.

MATRIMONI CELEBRATI. — Tamagnone Giovanni Battista con Paglieso Allegra.

MORTI DENUNCIATI. — Treves David Samuel, d'anni 61, di Torino — Martini Vincenza nata Massone, id. 35, di Andorno — Borsello Giacomo, id. 67, di Torino, negoziante — Darna Teresa nata Mossio, id. 81, di Rofrancore, possidente — Alessio Eleonora nata Ribaud, id. 65, di Sommariva del Bosco — Greino Giuseppe, id. 80, di Torino, lavandaio — Gioras Angelo, id. 46, di Castello Torinese, conciapelli — Sappa Matteo, id. 68, di Ormea, contadino — Franco Antonio, id. 70, di Mondovì, contadino — Fenoglio Paolo, id. 37, di San Mauro Torinese, calzolaio — Origlia Giovanni, id. 19, di Moncalieri, studente — Quarone Laura, id. 64, di Novello — Ruffinatti Felicita, id. 70, di Giaveno — Moriggia Olimpia, id. 30, di Torino, cucitrice — Bessoni Modesto, id. 47, di Cittiglio, muratore — Mondetti Maria, id. 18, di Torino, cucitrice.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 5.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 8 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona delle deboli pressioni oceaniche si mantiene al largo delle coste ovest della Francia e della Spagna.

Nuove depressioni minacciano dunque nel tempo stesso la Francia centrale ed il Mediterraneo.

Il barometro è elevato (765 mm.) in Austria, in Italia e nella Tunisia; un debole massimo barometrico trovasi nell'Iria da (762 mm.).

La temperatura si è leggermente alzata sul litorale dell'Oceano; l'aumento è fortissimo in Algeria (+23° Nemours).

Italia. — 8 marzo 1885. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore venti forti da W a SW in molte stazioni; barometro notabilmente salito; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo alquanto nuvoloso al nord, sereno altrove.

Alte correnti inferiori a ponente, venti variabili qua e là freschi.

Barometro variabile da 764 a 765 mm. dal nord al sud.

Mare agitato o mosso lungo la costa Ligure e Tirrenica.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 8 marzo.*

	Massima	Minima
Haparanda	— 9.0	—16.0
Stoccolma	— 1.0	— 7.0
Christiansand	0.0	— 8.0
Copenaghen	+ 4.0	— 1.0
Valentia	+ 8.9	+ 0.6
Yarmouth	+ 6.1	+ 3.3
Bruxelles	+ 5.7	— 0.3
Amburgo	+ 5.0	0.0
Cassel	+ 8.0	— 2.0
Upsala	+ 9.0	— 2.0
Cracovia	+ 8.0	— 1.2
Hermanstadt	+11.0	+ 1.2
Vienna	+ 9.0	0.0
Roma	+ 9.1	+ 1.2
Parigi	+ 9.6	+ 0.6
Bordeaux	+12.2	+ 9.5
Lione	+15.7	+ 4.6
Nizza	+10.0	+ 7.0
Madrid	+12.4	— 3.8
Lisbona	+20.0	+11.0
Trieste	+13.0	+ 6.0
Venezia	+17.9	+ 6.9
Milano	+17.5	+ 4.4
Torino	+17.6	+ 6.0
Moncalieri	+18.0	+ 5.5

	Massima	Minima
Genova	+15.8	+11.8
Firenze	+17.0	+ 5.7
Roma	+17.7	+ 5.8
Napoli	+16.8	+10.0
Cagliari	+19.5	+ 8.0
Palermo	+23.3	+ 9.1
Monaco	+17.3	+ 8.6
Costantinopoli	+19.0	+ 9.0
Algeri	+24.0	+14.0
Tunisi	+23.0	+11.0
Biskra	+27.0	+ 9.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 10 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 734,4 — 3 p. 733,8 — 9 p. 735,2

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+7,8 — +3,9 — +10,7

Tensione del vapore in millimetri

7,2 — 5,5 — 7,5

Umidità relativa in centesimi

87 — 67 — 75

Vento

SO d. — S d. — S d.

Stato atmosferico

ser. n. — ser. n. — sereno

Temp. estrema al Nord in grad. centesimali min. +3,7, mass. +14,5

Minima della notte dall'11 +5,2.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*), 12 marzo 1885.

Nascere del Sole 6,20 — Meridiano 0,29 — Tramonto 6,20.

Nascere della Luna 4,6 matt. — Merid. 9,0 matt. - Tram. 2,9 sera.

Giorno della *Luna* 26.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 7 marzo — Farina, da doll. 3 15 a 3 35 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 0 89 — id.

Id. marzo	» 0 87 5/8	id.
Id. aprile	» 0 88 7/8	id.
Id. maggio	» 0 90 3/8	id.
Id. di primavera N. 2	» 0 89 —	id.

Grano turco, 61 a 64 al *bushel* di 25 id.

FRUMENTI. — Parigi, 8 marzo. — Prezzo per quintale nello contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 21 65
Aprile	» 21 90
Maggio-Giugno	» 22 40

Mercato fermo.

Borse.

GENOVA, 10 marzo

Rendita italiana	97 80 —	cont.
Id. id.	98 15 —	f. m.
Az. Banca Naz.	2237 —	f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	1012 —	f. m.
Az. Ferr. Merid.	712 —	f. m.
Francia lett. 100 27 —	den. 100 12	
Londra vista 25 07 —	den. 25 10	

Vienna,	9	10
Mobiliare	302 90	303 75
Lombardo	139 20	139 75
Banca Ang.-Aust.	101 60	100 —
Austriache	307 —	307 10
Banca Naz.	868 —	869 —
Napoleoni d'oro	9 79 5	9 79 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 95	48 95
Lire italiane	48 75	48 75
Cambio su Londra	124 35	124 35
Rend. Aust.	84 10	84 20
Id. id.	82 02	82 05
Unionbank	74 75	74 60
Rend. Aust. nuova	100 60	100 45
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino,	9	10
Mobiliare	515 50	517 50
Austriache	506 —	506 —
Lombarde	251 —	252 50
Cambio su Londra	20 35	20 35
Rend. Ital.	97 75 50	97 60
Rend. Turca	18 10	18 20
Prestito Russo	— —	90 51
Prés. orien. russo	64 70	64 70
Argen. per chil.	213 25	213 40

Dopo Borsa 517 30, 3/4 0 10, 253 50.

La Banca dell'Impero ha aumentato lo sconto al 5 0/0.

Londra, 10

Consol. inglese 98 1/8.
Rendita italiana 96 1/8.
Argento fino 49.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 173,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 10 marzo

	Qualità	Colli	Peso
Seta	Organzino	9	804 [illegible]
	Trama	3	24 [illegible]
	Greggia	3	[illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1329 [illegible]
	Id. nel mese	177	k.

Torino, Tip. Roux e Favale.